Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 8 Ottobre 1881 GIORNO Num. 277

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati cent. ... pei non associati cent. 25.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20; all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

TORINO, 8 OTTOBRE 1881.

ITALIA

Note sulla Sardegna

In uno dei precedenti numeri, deplorando lo stato della Sardegna, e accennando alla necessità di provvedervi da parte di tutti, noi soggiungevamo... « E anche a noi « pubblicisti incombe l'ufficio di rischiarare « l'opinione pubblica dei continentali sopra « i bisogni, sopra le risorse, sopra le con« dizioni morali e materiali della Sardegna: « là noi dobbiamo attirare lo sguardo non « meno dei governanti che dei capitalisti « e dei filantropi, perchè là ci sono delle « ricchezze nascoste, perchè là ci ha la « vicinanza di gente forestiera a cui quel« l'isola può far gola per ottenere com« pleta la supremazia del Mediterraneo; « perchè là infine ci sono degli italiani, « cioè dei nostri fratelli.

« Noi soddisferemo nel limite delle mo« destissime nostre forze a questo còm« pito pubblicando prossimamente una serie « di lettere e articoli di un nostro redat« tore, il quale visiti e studii la Sarde« gna.... »

Oggi quel nostro redattore ha finito il suo viaggio e sta per compiere il mandato che noi gli avevamo affidato colla pubblicazione delle seguenti *Note sulla Sardegna*.

I.

Un po' di prefazione.

(G. B. Arnaudo). — I tumulti di Carloforte, la piccola insurrezione di Sanluri, il processo dei Sardi a Roma, i mancati raccolti nel Campidano di Cagliari, i grandi incendi di foreste e principalmente quelli di Isili, Laconi e Benetutti, la denuncia di mene francesi fatta da Garibaldi dal suo scoglio di Caprera, — tutti questi fatti richiamarono quest'anno più del solito l'attenzione del continente italiano sull'isola di Sardegna, isola di cui da parecchi anni non si pronuncia il nome senza chiamarla contemporaneamente la povera, la misera, la disgraziata, la derelitta, l'abbandonata, la desolata.

I giornali italiani, com'è costume nella morta stagione parlamentare, dedicarono tutti un loro « articolo estivo » alla Sardegna, come ne dedicano uno ogni anno all'Agro romano, alla questione agraria, alla perequazione fondiaria, alle colonie penitenziarie, agli arbitrati internazionali, alla Nazione armata, alla colonizzazione della Nuova Guinea o della Patagonia, alla fusione della razza latina, e così via.

Gli articoli scritti sulla Sardegna furono tutti naturalmente redatti in istile sentimentale e compassionevole: l'intenzione della maggior parte di essi era buona; in essi spirava un vivo interessamento pel benessere dei Sardi e della Sardegna. Non c'era che un guaio: se procedevate a confrontare questi articoli, v'accorgevate tosto che facevano a pugni fra loro, che erano in aperta contraddizione l'uno coll'altro, e l'unica conclusione che si poteva trarre da questo confronto era questa: sul continente non si conosce la Sardegna.

***

È parso alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* che non bastasse contentarsi di un « articolo estivo » scritto con una dignitosa e magistrale ignoranza di cose. Essa ha pensato che la desolata Sardegna meritasse almeno una visita per esaminare sul luogo del luogo, come dicono talvolta gli uscieri, quali ne sono veramente le condizioni. Si giudicò conveniente verificare *de visu* la miseria sarda, interrogare nell'isola sardi e continentali, studiare quali mali siano inerenti all'isola e quali vi siano stati importati, quali siano d'indole permanente e quali soltanto eccezionali ed effimeri, quali presentino difficoltà enormi a sradicarsi e quali sarebbe agevole estirpare con un po' di buona volontà: indagare, finalmente, qual parte di colpa nella miseria dell'isola abbiano i governanti, qual parte i continentali, e qual parte i Sardi stessi.

Di questa visita alla Sardegna, di questo studio sulle condizioni dell'isola, fui dalla Direzione del Giornale incaricato io, non per altro, credo, che perchè, diffidando io molto degli uomini e delle loro argomentazioni, soglio domandarmi se gli uomini hanno interesse a dirmi una cosa piuttosto che un'altra, e soglio ricercare se le argomentazioni sono fondate o speciose. Mio compito, andando in Sardegna, era di interrogar molto, mettere in quarantena tutto quello che mi si diceva, far a tutto la debita tara, e dal raffronto delle informazioni, dall'esame critico delle contraddizioni e delle varie asserzioni, cercare di farne spillare quello che, nel mio giudizio, poteva parermi più genuino e più vero.

Io non andavo in Sardegna a fare un viaggetto da *touriste* per poi scrivere qualche bozzetto di paesaggio o di costumi. Io non dovevo occuparmi del tipo moresco dello *maureddu* d'Iglesias o dell'abito pittoresco delle donne di Ploaghe, o del modo con cui si fa l'ascensione del Gennargentu, o dell'arte di cuocere il *porcheddu* o il *furia furia*, i piatti nazionali della Sardegna. Dovevo ricordarmi che sulla Sardegna hanno già scritto Manno, Alberto Lamarmora, Bresciani, Valéry, Maltzan, Spano, Mantegazza, ecc., e non stare a ripetere quello che tutti possono leggere nei loro libri. La parte leggendaria, poetica, pittoresca della Sardegna io dovevo lasciarla da banda ed occuparmi solo del presente, ed anzi precisamente di quello che v'è di più prosaico nel presente. — Di ciò è opportuno avvertire i lettori, perchè non cerchino in questo lavoro quello che io non debbo fornire.

***

Gli è con molta trepidanza che io mi accingo ora a scrivere queste « Note sulla Sardegna. » Il compito è arduo giacchè m'incombe l'obbligo di dire la verità, ed io non posso dire la verità senza che il mio scritto

A molti fia savor di forte agrume.

Io sono andato in Sardegna scevro di ogni prevenzione. Se il mio animo era in qualche modo preoccupato, gli era da una viva simpatia per una popolazione che, unita al Piemonte per un semplice atto diplomatico centosessant'anni fa, seppe mantenersi fedele compagna del popolo subalpino in tutte le sue vicende, seguì le sue stesse sorti, combattè le sue stesse guerre, ed in difficilissimi momenti ospitò l'antica Casa savoiarda, che rischiò di andar sommersa nella burrasca repubblicano-napoleonica, ma sopravvisse per presiedere ai destini d'Italia. Sapevo essere il sardo un popolo valoroso e generoso, che ama con sincerità la patria italiana in generale e con passione la sua isola in particolare. Sapevo che la Sardegna dà al nostro esercito buoni soldati, e che a non pochi suoi ufficiali può essere riservata la brillante carriera di Efisio Cugia. Sapevo che nella nostra magistratura non mancano giureconsulti degni della patria della giudichessa Eleonora e di Domenico Alberto Azuni. Sapevo che la Sardegna può dare intemerati patrioti come Giorgio Asproni, dotti filosofi come Gio. Maria Dettori, egregi artisti della penna come Salvatore Farina. Sapevo, insomma, che la Sardegna è isola ferace, non soltanto di grani, di olivi, di viti e di cavalli, ma altresì assai di uomini d'ingegno svegliatissimo e di cuore gagliardo.

Ero inoltre avvertito di parecchie cose. La prima si è che un continentale deve andare molto a rilento nella critica dei malanni della Sardegna, perchè deve prima di tutto capacitarsi di parecchie importanti circostanze, non curando le quali si formano i giudizi più avventati ed ingiusti.

È vero che la Sardegna è, per rapporto a molte regioni del continente, un paese arretrato, e che in certi distretti remoti si veggono cose che son più da medio evo che da tempi civili. Ma è anche vero che la Sardegna è passata per secoli e secoli dall'una all'altra dominazione straniera, e che queste dominazioni, invece di provvedere ad incivilirla, altro mai non fecero che tenerla soggetta, opprimerla e sfruttarla. La dominazione piemontese v'introdusse bensì qualche cosa di buono, ma non fu mai inspirata ad alti concetti; di conti Bogino, il Piemonte alla Sardegna non ne diede che uno. La Sardegna fu sempre governata più in modo da tenerla soltanto tranquilla, che da farla fiorire.

L'ignoranza sarda ha ancora un'altra scusa nell'isolamento, e ciò veniva molto bene dimostrato alcuni anni fa da un sardo, il marchese di Laconi. « Fra le cause fisiche dei nostri mali, egli diceva, io pongo in primo luogo l'essere isola, perchè in tale circostanza la civilizzazione e l'istruzione mutua, che si diffonde come un'onda da paese a paese, non puole o non ha potuto per l'addietro introdursi in Sardegna. L'essere indispensabile passare un gran tratto di mare, porta un ostacolo materiale alla fusione delle idee, e quantunque questo elemento sia apportatore di civiltà col commercio, pure non può supplire a quella comunicazione terrestre insensibile ma continua. Oggigiorno la navigazione a vapore ci ha recato a tale riguardo un gran beneficio; pure la distanza è ancora troppo lunga (massime da Cagliari a Livorno) e troppo costosa per avvicinarsi alla comunicazione terrestre ora divenuta facilissima colle ferrovie. »

E di questa scusa non si può non ammettere la giustezza. Se la Sardegna fosse attaccata al continente, non sarebbe certamente quale è: avrebbe anch'essa ricevuto quella infiltrazione di civiltà a cui un paese meno colto non può sottrarsi quando è attaccato ad un paese più colto, giacchè anche la civiltà è, per fortuna, contagiosa. Nè la Sardegna sarebbe quale è solo che fosse vicina al continente come è la Sicilia. Ma Cagliari è distante da Civitavecchia 428 chilometri, da Napoli 494, da Livorno 572, da Genova 663. E Terranova Pausania, il porto dell'isola più vicino al continente, è distante da Civitavecchia 222 chilometri, da Livorno 314, da Napoli e da Genova 406. Più vicina sarebbe Cagliari a Tunisi, giacchè la distanza fra queste due città non è che di 296 chilometri, e più vicino ancora è il settentrione dell'isola alla Corsica, ma non è dall'Africa nè dalla Corsica che può passare la civiltà in Sardegna.

L'essere dunque l'isola così distante dal resto del regno è una grande attenuante per la sua relativa inferiorità, ed è certo che questa inferiorità andrà scemando e che la Sardegna si metterà al livello delle altre provincie man mano che si agevoleranno i rapporti fra essa ed il continente, che si moltiplicheranno e si renderanno più rapide le comunicazioni.

Un'altra importante causa della inferiorità dell'isola di Sardegna è da vedersi nella sua scarsa popolazione. Con un territorio di poco minore di quello della Sicilia, essa ha una popolazione che non raggiunge nemmeno il quarto della popolazione sicula (*), e sì che la Sicilia è ben lontana dall'essere uno dei paesi in cui la popolazione sia più densa. Questa scarsezza di popolazione fa sì che i villaggi sardi siano ad una gran distanza gli uni dagli altri; resta perciò difficile la trasfusione delle idee non soltanto dal continente all'isola, ma nella stessa popolazione sarda, e perciò si osserva questo fenomeno che, mentre avete gli abitanti di Cagliari e di Sassari a un dipresso uguali in coltura a quelli delle migliori città continentali, regnano ancora l'ignoranza, i pregiudizi e le più viete costumanze nelle Barbagie ed in altri distretti montani. La scarsità della popolazione è anche causa della poca produttività dell'isola, della lamentevole deficienza di coltivazione e perciò della malaria; è causa ancora della penuria di capitali, e dove mancano i capitali non si può pretendere che l'istruzione e l'attività agricola, industriale e commerciale siano portate ad un alto livello.

***

Gli è sotto la salvaguardia di queste considerazioni preliminari di giustizia, espostemi da persone intelligenti che amano e conoscono la Sardegna, che io sono disceso nell'isola, e vi ho fatta la mia ispezione. M'era fitto bene in testa di non domandare alla Sardegna più di quello che essa, nelle sue presenti condizioni, può dare. M'ero proposto di non abbandonarmi alle prime impressioni, di non dar troppa importanza alle chiacchiere ed ai pettegolezzi, di appurar bene i fatti, di fare, insomma, la mia investigazione con serenità d'animo ed onesta coscienza. M'ero detto, in cuor mio, che oltre al compianto, le miserie sarde meritavano il rispetto, perchè la maggior parte di esse sono frutto di disgrazie storiche, dell'inclemenza di uomini, di tempi e di circostanze.

Mi ero però anche proposto, e nel mio proponimento mi mantengo, di dir tutta la verità, di denunciare tutti i mali che venissero a mia conoscenza, di rivelare senza esitanza tutte le piaghe. Io penso che, se ci occupiamo della Sardegna, non è per una sterile conoscenza o per un platonico interessamento, ma per cercare quali sono i rimedii ai suoi mali, e non si può sapere quale deve essere il rimedio se non si sa quale è il male e quanta intensità esso abbia.

Io mi sono persuaso che dei malanni di Sardegna hanno la colpa un po' tutti, Governo, continentali e sardi, e, secondo il mio parere, dirò schiettamente quello che penso del Governo, dei continentali e dei Sardi.

***

E qui mi convien fin d'ora stabilire una premessa.

I Sardi, come del resto tutte le popolazioni che ebbero una vita isolata, e quasi direi individuale, hanno una grande suscettibilità d'amor proprio, s'arrovellano assai all'udire le critiche delle loro costumanze, del loro carattere, della loro insufficienza in molte cose. Acconsentono ad essere compatiti, e, per dir tutta la verità, si compatiscono anche molto da loro, ma stizziscono all'esser biasimati. Anche ad un biasimo giusto rispondono volontieri con una scusa speciosa, con una ripulsa dispettosa, con un confronto offensivo.

Per esempio, nel 1869, Paolo Mantegazza, come membro di quella Commissione d'inchiesta che per l'indolenza del Depretis non concluse a nulla, fece un giro dell'isola. Risultato di quel viaggio fu il suo libro intitolato: *Profili e paesaggi della Sardegna*. Il Mantegazza scrisse qualche pagina poco misurata sull'*inerzia* sarda; egli, in verità, aveva torto perchè non vide in Sardegna che una massa d'oziosi: il pastore errante, il piccolo possidente, l'impiegato, il nobile, il prete, per lui eran tutti oziosi; egli considerò l'inerzia isolana come un morbo da mettersi insieme colla malaria.

Questo giudizio era imprudente, perchè in esso c'era molta esagerazione. Non l'avesse però egli mai emesso: i Sardi gli volarono addosso come tante furie, e se egli andasse adesso a fare un viaggio in Sardegna, molti e molti gli farebbero il viso dell'armi, ed egli vedrebbe che cosa si pensa nell'isola di lui e del suo libro. — Eppure Mantegazza, quantunque con esageratezza, ha detta una verità innegabile: su molte cose di Sardegna gravita come un incubo l'inerzia.

Gli è quello che dai Sardi non si vuole ammettere. Nel 1877, il compianto dottor Corbetta pubblicava un libro intitolato: *Sardegna e Corsica*. Non era un libro originale, nè che avesse molto valore letterario; era una relazione d'un viaggio combinata con una compilazione delle più recenti pubblicazioni sulla Sardegna; il libro non aveva grandi meriti, ma era stato scritto colle migliori intenzioni. Anche lui, però, si lasciò *sfuggire* un giudizio sgradevole; egli scrisse che « generalmente parlando, meno rare eccezioni, i Sardi hanno pur troppo il peccato originale della inerzia e dell'infingardaggine. » Povero dottore Corbetta! Quale aspre risposte gli furono fatte! Nessuna offesa gli fu risparmiata. Gli si disse perfino che la letteratura e la Sardegna non ci avrebbero perduto niente se il suo libro non fosse stato pubblicato! E siccome egli si era permesso di dire che i contadini sardi vivono male e che nelle loro case non c'è pulizia, gli si additarono come termine di confronto i contadini della montagna lombarda e i contadini afflitti dalla pellagra, di cui il Jacini aveva descritto la grama vita, e lo si invitò ad occuparsi dei suoi lombardi prima di permettersi di criticare i Sardi.

E, cosa da notarsi, le risposte più indignate non furono quelle dei Sardi che vivono in Sardegna, ma quelle dei Sardi che vivono da anni ed anni sul continente.

Questo ho dovuto premettere per tener avvertito me stesso, e tener avvertiti i miei lettori, che a fare l'ingrato mestiere di inquisitore nelle cose altrui non si guadagna nulla. Ma siccome io non scrivo per mio pro, ma per una causa che merita di aver molti apostoli, così dichiaro fin d'oggi che so quello che posso aspettarmi, e sono fin d'ora rassegnato a non piacere a tutti.

(*) Calcolasi che la Sardegna abbia una estensione di chilometri quadrati 24,342, e che la Sicilia conti chilometri quadrati 29,241. La differenza non è dunque che di chilometri quadrati 4899.
La popolazione della Sardegna computavasi, al 31 dicembre 1878, in 667,427 abitanti, mentre quella della Sicilia alla stessa epoca era di 2,798,673.

I TRATTATI COMMERCIALI

L'AMBASCIATORE ITALIANO A PARIGI

(Nostre particolari informazioni)

Da ottima fonte sappiamo che il Ministero è veramente preoccupato per il risultato inaspettato che hanno avuto le trattative per il trattato di commercio colla Francia. I commissari francesi, che in sulle prime parevano disposti ad esser larghi ed equanimi, al momento di venire ad una conclusione posero fuori tali pretese che i nostri commissari non poterono accettarle.

Gli articoli principali di controversia sono gli animali bovini e porcini, nonchè le sete italiane, che la Francia voleva colpire di un dazio d'importazione straordinario, preoccupata della concorrenza che l'industria serica lombarda può fare alle fabbricazioni francesi.

Sebbene i commissari si sien divisi con un « a rivederci, » si può essere quasi certi che le trattative non verranno riprese, a meno che non arrivino nuove proposte dalla Francia. Il nostro Governo, ci si assicura, è deciso a chiedere al Parlamento l'attuazione delle tariffe generali.

Visto il cattivo risultato delle dette trattative, è rimasta sospesa la nomina dell'ambasciatore a Parigi.

ROMA

Le idee del Ministero — Chiacchiere vane — Tra professore e ministro — Minime.

Roma, 6 ottobre.

(Sabazio). — In mancanza di notizie certe, in mancanza di avvenimenti straordinari, si continua a fabbricare un mondo di chiacchiere, un'infinità di castelli in aria sulle occulte istruzioni del Ministero, sulla condotta che terrà all'apertura della Camera, sulle possibili nuove alleanze. In tutto ciò non c'entra che il lavorio della immaginazione. Credo che nemmeno il Governo stesso sappia che cosa farà alla riapertura della Camera, e a quale linea di condotta politica si voglia attenere.

Io stesso l'altro giorno volevo accennarvi alle voci che correvano sulla probabilità di un'alleanza tra il Ministero e una parte della Destra, massime con Minghetti e Spaventa. E le voci continuano, ma io posso accertarvene la inverosimiglianza. L'onorevole Spaventa è a Roma da qualche tempo, e di tutto questo preteso armeggio egli non ne sa proprio nulla; l'on. Minghetti non è a Roma, ma da lettere da lui scritte ad amici si rivela che egli pure non ne sa nulla.

Pare invece che si accentui la tenerezza del Ministero per Cairoli, in contraccambio della recrudescenza delle ostilità di Nicotera. E il Ministero fiuta: ha buon naso. Se Cairoli come ministro non è stato veramente l'ideale di un uomo di governo, è innegabile che la sua individualità di cittadino, di patriota, non è rimasta menomamente offuscata dal suo passaggio al potere. Caduto il ministro, risorge il deputato integro, onesto; ed a lui non sarebbe difficile il raccogliere sotto la bandiera del suo nome onorato tutte le varie file dei malcontenti, come già fece nella primavera del settantotto. Perciò il Ministero si terrebbe molto a conservarsene l'amicizia; amicizia che gli assicurerebbe l'appoggio della maggior parte della Sinistra più accentuata. Uno dei primi sintomi sarebbero appunto le recenti nomine del conte Aldo Annoni e dell'onor. Giuseppe Mussi a presidente e vice-presidente della Cassa di risparmio di Milano; nomine che hanno una tinta radicale molto accentuata.

***

I pettegolezzi continuano.

Un altro scandalo è l'argomento del giorno — la questione Sbarbaro-Baccelli. Avrete visto sulla *Gazzetta d'Italia* la seconda e violentissima lettera con cui il professore savonese risponde, con parole discretamente triviali, al telegramma che gli annunziava la sospensione dall'insegnamento. Lo Sbarbaro è chiamato davanti al Consiglio superiore scolastico, ove si assicura che il ministro Baccelli ne domanderà la destituzione. Ne nascerà certamente uno scandalo, perchè lo Sbarbaro non è uomo da tenere lingua in bocca. La questione sta però nel sapere se possa un professore universitario, dipendente perciò dal ministro della pubblica istruzione, mandare pubblici sanguinosi insulti all'indirizzo del ministro, e se il ministro dal canto suo ha diritto di sospendere un professore per una quistione, dirò così, personale. Quanto alla personalità dello Sbarbaro in tutto ciò, essa ormai è ridotta a proporzioni così meschine, che scompare quasi a dirittura.

Il prof. Sbarbaro sente di quando in quando, ad intermittenze, il bisogno irresistibile di far sapere all'Italia che egli è ancora al mondo. Non è la prima volta che egli suscita simili scandali, non è la prima volta che i ministri sono costretti a sottoporlo a provvedimenti disciplinari. Una volta minacciò lo Scialoia di presentarsi a lui col pugnale, e lo Scialoia stette un po' in apprensione. Difatti, il domani lo Sbarbaro si presentò a lui dicendogli: — Eccellenza, il mio pugnale è la penna! —

Altre volte promosse agitazioni contro il macinato, contro la leva militare: si proclamò apostolo dell'arbitrato internazionale, continuatore dell'opera di Alberigo Gentili. Per riuscire deputato si raccomandò a mezzo mondo; ma non arrivò mai nemmeno ad entrare in ballottaggio.

In fondo in fondo è una persona innocua che ormai non suscita più che il ridi-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2a appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 46.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

VII.

(Seguito)

***

— Abbiamo la spiegazione dell'enigma! — esclamò il professore. — Il yankee traspare da ogni frase! Senti, figliuolo caro, quello che scrive:

« *Degnissimo sig. professore!*

« Credo che qualunque mio schiavo non avrebbe fatto che il suo dovere salvandomi la vita; e tuttavia, in questo caso, non mi sarei contentato di dargli la libertà, ma gli avrei fatto fabbricare una casa e dato il terreno necessario acciò potesse vivere senza inquietudini con una famiglia. Ciò mi avrebbe costato almeno 5000 dollari.

« I rapporti che esistono fra noi, mio degno signore, sono ben differenti. Siete venuto in casa mia come straniero, e l'ospitalità che vi ho offerto e che non avete accettato se non pregato da me, non vi obbligava neppure a cacciare un moscerino dal mio volto. E nondimeno avete messo a repentaglio la vostra vita per salvare la mia, che stava per rapirmi un coccodrillo furioso, com'è vero che il mio scimmiotto Poyes è un ladro, ciò che sapete per prova.

« Calcolo dunque che offrendovi il doppio di ciò che avrei dato a uno schiavo, io vi dia una dimostrazione ben mediocre della mia riconoscenza. Troverete dunque 10,000 dollari in tante buone ghinee, contenute in cinque borse, nel ventre del coccodrillo; farete bene a lasciarle colà durante il viaggio, ove sono al sicuro meglio che non altrove. Non fate nessun tentativo per rimandarmele, perchè mi decidereste piuttosto a lottare di velocità con un piroscafo risalendo il Missisipì a nuoto, anzichè farmi riprendere un solo dollaro.

« Ma se le vostre idee intorno alla riconoscenza sono ancora di una delicatezza tanto scrupolosa che vi impediscano di accettare una somma così giustamente meritata, date quel denaro a chi vorrete; devono trovarsi nel vostro paese molte persone che esso potrà rendere felici. Io dovevo liberarmi in un modo o nell'altro del debito pesante che ho con voi, altrimenti avrei perduto il mio buon umore; il denaro solo può sdebitarmi, poichè il vostro ritorno in Germania mi toglie ogni probabilità di salvarvi forse a mia volta la vita. In qualsiasi modo adopererete quel denaro, non crediate che io mi sia sdebitato verso di voi, e che io non rimanga sempre

« *Il vostro riconoscente debitore*
« Jackson. »

***

Alla fine della lettura il professore divenne più serio, pensò per alcuni minuti colla lettera in mano, poi guardò Benedetto che gli stava innanzi in silenzio.

— Come vanno gli affari a Memmingen? — gli chiese finalmente. — Se non m'inganno, l'ultima volta che ti vidi mi dicesti che i tempi erano duri. Non è vero? —

A quella domanda Benedetto gli aperse finalmente il cuore e gli espose senza preamboli quanto imminente era la loro rovina. Non dimenticò la fatale cambiale scaduta, di cui il non pagamento produrrebbe, diss'egli, il fallimento.

A queste parole Tryngus si lasciò cadere la lettera, battè palma a palma con sorpresa, esclamando con un piglio imbronciato come non aveva mai preso con suo nipote:

— E oggi soltanto vengo a sapere questo? In qual modo, ragazzo mio, ho meritato questa dissimulazione? Hai tanto poca fiducia in tuo zio da ridurti alla mendicità con tuo padre anzichè ricorrere a me? Va, va, non mi vuoi bene! Altrimenti è un pezzo che mi avresti svelata la vostra posizione infelice. —

Benedetto ebbe il coraggio di respingere con calore quest'accusa dicendo che lo scopo della sua ultima visita era di domandare aiuto a suo zio, e il motivo che ve lo aveva trattenuto.

— Ebbene! — esclamò Tryngus sempre irritato, — non avevi che da dire una parola, e io facevo a metà con voi. Vi toglievo dagli impicci e facevo un viaggio un po' meno lungo. Ma invece tu te ne stai abbottonato come un guanto, e mi rubano tutto. Invero, — continuò con voce un po' più dolce, — la colpa in parte è anche mia; avevo tanto da fare che ti mandai via senza lasciarti parlare, povero ragazzo! Ringraziamo Iddio di averci dato la sua benedizione; perchè i dollari ci sono proprio piovuti dal cielo. Spero che questa bazza sarà sufficiente ad aggiustare i vostri affari e farvi onore per tutta la vita.

— Ma, zio caro, — balbettò Benedetto guardandolo con meraviglia — non occorre tutta la somma; basta un piccolo prestito.

— Terrete ogni cosa, lo voglio! — interruppe Tryngus con piglio secco. — Credi forse che accetterei un solo dollaro di quel yankee? No, per tutte le meraviglie della natura! Siccome mi è impossibile indurre quel pazzo a riprendere il suo denaro, sono obbligato ad accettarlo; e a chi l'offrirei più volentieri che non a voi che siete nelle più grandi strettezze? È un affare conchiuso; non ne parliamo più. Benedetto, dirai al mio servitore di far venire una carrozza a prenderci sull'imbrunire, perchè non posso farmi vedere di giorno, a cagione della mia simulata malattia. Viaggeremo di notte. Rivedrò dunque mio fratello, quell'anima dolce e cara, e la casa paterna! —

Benedetto espresse a suo zio con tanto calore la sua riconoscenza, che il professore balzò dal letto, lo baciò e gli confessò, colle lagrime agli occhi, di non aver provato mai una gioia così forte, neppure quando aveva ucciso, nella Nuova Guinea, un uccello di paradiso bianco, *Paradisea albo*, sommamente raro!

La sera stessa partirono per Memmingen.

VIII.

I nostri due viaggiatori avevano preso una carrozza con un cavallo solo. Il cocchiere e l'animale, da lungo tempo degni di essere messi negli invalidi, non realizzavano, come parecchi Governi, che un progresso appena sensibile, e, per giunta, interrotto di tratto in tratto da momenti di reazione, conseguenza inevitabile della cattiva strada e dei desiderii molto ragionevoli del cavallo affamato di brucare sul margine della via. Lo zio e il nipote cercarono di vincere quindi la loro impazienza e ringraziarono di tutto cuore il cielo quando furono giunti sani e salvi a Memmingen, l'indomani alle dieci di sera.

Mentre il professore e suo fratello si abbracciavano guardandosi a vicenda e cercando sui loro lineamenti invecchiati i ricordi della gioventù, la vecchia Barbara chiamò in disparte Benedetto e gli disse, piangendo di gioia, che il distillatore Hoffahrt, ritornato la notte precedente, aveva mandato tre volte nella mattinata a pregare il giovane signor Strandlaufer di volerlo andare a trovare appena fosse giunto.

Benedetto lasciò suo padre e suo zio, si slanciò in istrada senza mutar vestimento, non badò per nulla ai saluti rispettosi che tutti gli prodigavano, corse dal distillatore senza farsi annunciare, salì di volo la scala e si precipitò nella prima stanza che trovò aperta.

Ma colà rimase immobile, lieto e meravigliato, dimenticando le cento domande che aveva sulle labbra, vedendo Dora, che credeva ben lontana, corrergli incontro colle braccia aperte e stringerlo teneramente al cuore, dicendo:

— Benedetto mio! —

Senza aspettare le sue interrogazioni, ella si affrettò a spiegargli l'enigma del loro pronto ritorno.

— Non cercherò — disse con voce alterata dai palpiti del suo cuore — di esprimerti il dolore orribile, che quasi mi uccise, quando fui costretta ad abbandonarti, a lasciare il mio paese e tutto ciò che amavo, per seguire nella sua patria un uomo che io detestava. Il condannato a morte, mentre sta per salire sul palco, non può provare uno strazio maggiore di quello che provai quando, passando innanzi alla vostra casa, scorsi dietro ai vetri il tuo volto pallido e desolato; mi parve che il cuore mi si spezzasse e che il mio cervello si smarrisse. Perdetti quasi al tutto l'uso dei sensi, e caddi in una sorta di sogno affannoso e sinistro da cui non mi destai che parecchie ore dopo di aver lasciato Memmingen. Mio padre, che guidava i cavalli, si volse più di una volta per guardarmi, e credetti leggere sul suo volto un senso di compassione. Quanto a Stibitzky, pareva immerso in profonde riflessioni, e si contentava di rivolgermi di tratto in tratto, con piglio distratto, qualche domanda a cui io non rispondeva.

« A cinque miglia circa da qui si trova sulla via un albergo isolato; Stibitzky propose di passarvi la notte; ma mio padre manifestò la sua intenzione, sebbene fosse già tardi, di spingere avanti fino a una piccola città, ove ha molti conoscenti, e lontana due ore al più da quel luogo. Stibitzky insistette, facendo valere la mia grande stanchezza, e finì per ottenere il suo intento. Entrammo nel cortile dell'albergo; mio padre fece staccare i cavalli, e portare i nostri bauli in una stanza che doveva occupare con me, e permise a Stibitzky di farvi portare anche i suoi.

« Sebbene mi fosse impossibile di mangiare alcunchè, mio padre mi obbligò ad andare a cena, che ci fu apparecchiata in un salottino ove ci recammo dopo d'aver chiuso gli usci delle nostre stanze.

« Eravamo ancora a tavola, quando udimmo ad un tratto lo scalpitio di un cavallo. Alcuni minuti dopo un individuo a cavallo si fermò sull'uscio dell'albergo, smontò dopo d'aver fatto qualche domanda a un cameriere, e subito l'oste venne a dirci che un corriere giunto dalla Residenza voleva parlare col signor Stibitzky. Questi, sorpreso, almeno in apparenza, uscì in fretta, ma ricomparve subito con una lettera aperta in mano. Era un dispaccio firmato da un ministro potentissimo, nel quale si pregava Stibitzky di andare sul momento alla Residenza, per ricevere, prima della sua partenza per la Polonia, certe importanti istruzioni del Governo, e i documenti di nobiltà chiesti da esso pel suo futuro suocero.

« Parve annoiato di quell'invito, che c'impediva di continuare il nostro viaggio; ma mio padre, che aspettava da un pezzo con impazienza i suoi brevetti di nobiltà, cedette infine, sebbene con visibile rincrescimento. Rimaneva l'imbarazzo di sapere come fare il viaggio, giacchè l'albergatore aveva prestato i suoi cavalli a un cugino che aveva da compiere un trasporto di grani, e che non doveva riportarli se non la sera dopo. Mio padre offerse dunque i suoi cavalli e la sua carrozza a Stibitzky, che li accettò. Siccome non eravamo distanti che cinque miglia dalla Residenza, poteva giungervi nella notte, e promise di essere di ritorno l'indomani sera a ora tarda. Allora pregò mio padre di far cenare il corriere, mentre egli sarebbe andato ad attaccare i cavalli e caricare il baule che conteneva la sua guardaroba. Mio padre gli diede la chiave della nostra stanza, fece servire il corriere e si rimise a tavola per far compagnia al nuovo ospite. Poco dopo ogni cosa fu pronta per la partenza, e Stibitzky venne a congedarsi da noi in gran fretta; partì pochi minuti dopo, seguito dal corriere a cavallo.

(La fine a domani).

colo; aveva ottima qualità di mente, ingegno pronto, memoria felicissima, ma tutto rovinò il suo carattere eccentrico, balzano, che ora gli fa scrivere da se stesso le sue lodi, ora gli detta lettere a mezzo mondo, per avere poi il piacere di pubblicare la risposta, compromettendone magari, come fece più volte, gli autori.

***

Ecco i grandi argomenti che interessano ora quelle riunioni di sfaccendati, di maldicenti che si chiamano circoli politici. Del resto, quando vi avrò detto che oggi in Campidoglio si è inaugurato il settimo Congresso dell'Associazione medica italiana, che ieri sera al Valle la serata di Domenico Bassi attirò un pubblico numerosissimo e fruttò un'infinità di applausi al re dei brillanti, vi avrò detto tutto.

Ah!... mi dimenticava una notizia... climaterica. Il tempo è sempre pessimo; la pioggia continua a venir giù che Dio la manda. Sinora però il Tevere nè brontola, nè minaccia.

NAPOLI

La quistione del prefetto.

Lo scandalo Pacelli.

Napoli, 5 ottobre.

(Nicola Lazzaro). — Il mio egregio collega romano *Sabazio* è stato tratto in errore circa la quistione del prefetto Fasciotti. Spero ch'egli riconosca in me un tantino più di competenza e di possibilità nel conoscere e giudicare la condotta del Ministero.

Egli erra quando scrive che i nicoterini desiderano che resti il Fasciotti. Io non sono stato mai nè nicoterino, nè zanardelliano, ma sempre liberale, e posso accertarvi che tutta la guerra che si fa al Fasciotti è provocata dai clericali, cui, per ragioni puramente personali, si sono uniti tre deputati, il Sorrentino e due altri della provincia di Terra di Lavoro; gli stessi che nelle ultime elezioni amministrative rimasero sostegno d'una lista di candidati non appoggiata da nessun giornale liberale.

Oramai la lotta non è più fra le varie gradazioni dei liberali, cui di straforo s'uniscono clericali e borbonici, ma fra questi ed i liberali, e ciò è tanto vero che anche la stampa moderata, cioè il *Piccolo* e la *Gazzetta*, giornali che in altri tempi han combattuto aspramente il Fasciotti, oggi s'uniscono al *Roma* ed al *Corriere* per sostenere il prefetto. Che significa ciò? Significa che da noi, qui sul sito, si veggono i fatti nel loro vero punto di vista e senza le lenti d'ingrandimento che alcuni vorrebbero usare.

Sono circa tre anni che l'on. Fasciotti è prefetto di Napoli. A parte ora certe debolezze di carattere, una mancanza di energia nel distruggere le luminarie ed i fuochi d'artifizio, nè io, nè nessuno gli conosciamo seri difetti. Mai, come ora, la tranquillità regnò nella città, i reati ed i crimini diminuiscono, l'amministrazione procede regolarmente e nessuno può lagnarsi di mancata giustizia.

Se poi si guarda alla sequela di prefetti che dal 1860 hanno governato Napoli tutto al più per un anno, si resta sorpresi che il Fasciotti vi sia da tre, e più sorpresi che egli goda ottima salute se si pensa alle aventure che incolsero il D'Afflitto, il Gualterio, il Mordini ed altri posti alla testa della nostra Provincia.

Io so di molti e molti fatti in cui il Fasciotti è stato moderatore fermo, impedendo le esagerazioni da una parte, come non cedendo dall'altra ad insistenti premure. Egli si è sempre attenuto alla legge e francamente si deve alla sua condotta corretta se il terribile dualismo che si era manifestato fra Municipio e Provincia dopo le elezioni del 1878, sia poco a poco scomparso, mettendo i due corpi elettivi in una situazione quasi normale.

I lettori della *Piemontese* ricordano che, al bisogno, io non ho risparmiato il commendatore Fasciotti; ma la verità innanzi tutto. Oggi egli non deve andar via perchè è stato cattivo prefetto, ma perchè non vuole fare ciò che pretendono i tre deputati cui ho accennato. Siccome questi sono amici dell'on. Lovito, ecco la lotta in tutta la sua estensione.

Non vi parlo più del comm. Tramontano; ottima persona, d'indole calma e pacifica, appena vide il baggario che si faceva intorno al suo nome, si affrettò a recarsi dal ministro Mancini e dichiarargli che ritirava completamente l'accettazione data, così in discorso, all'on. Lovito. Egli amava la sua tranquillità e non voleva finir metto come altri.

Tale rinunzia esplicita del Tramontano gettò un po' di disordine nel campo dei suoi sostenitori, ma poscia si rinfrancarono. Per loro non è il Tizio più che il Caio ciò che importa, ma è che il Fasciotti vada via e venga uno di cui possano servirsene per farne strumento della propria vendetta e delle proprie ambizioni, senza dimenticare i proprii affari.

Meno qualche leggiero accenno, io mi son guardato finora dall'entrare seriamente nella quistione d'influenza che oggi qui si dibatte e che dalla nostra città si è sparsa per tutta l'Italia.

Ma innanzi alle insistenti notizie che una piccola fazione, ingannando questi e quegli, fa partire da Roma, ho creduto mio dovere di parlar chiaro. È tempo che si finisca di mistificare; è tempo che si dica chiaro ciò che si vuole.

Il prefetto Fasciotti può esser tacciato di debolezza, di poca energia, ma certo nessuno potrà negargli ch'egli, senza uscire dalla più stretta legalità, tenga alta la bandiera della patria contro le mene dei clericali palesi e nascosti.

L'on. Depretis, per il momento, ha sospeso ogni decisione; pensi un po' a quel che fa, chè il novembre non è lontano, e la traslocazione del Fasciotti da Napoli potrebbe schierargli contro anche i pochi deputati meridionali che non sono stati mai nè nicoterini, nè crispini.

Ed egli dovrà riparare anche allo scandalo che susciterà il fatto dell'on. Pacelli. La quistione personale fra l'on. deputato ed il Caflero venne sciolta quale si conviene a due gentiluomini che chiariscono un equivoco; ma come spiegare la parole del Depretis? Nessuno mette in dubbio che non uno solo dei redattori del *Corriere del mattino* parlò all'on. Depretis; nessuno dubita che l'on. Pacelli nel Consiglio provinciale di Benevento abbia detto il vero. Dunque? Nulla di strano che, trattandosi di un affare, qualche speculatore non si sia servito del nome del *Corriere* per indurre il Depretis a fare raccomandazioni sconvenienti. Ma doveva il ministro dell'interno credere alle parole del primo venuto? Doveva poi parlarne ad un deputato?

Lascio ai lettori dare la risposta.

Io ho ragioni a credere che la quistione non resterà limitata alle polemiche giornalistiche ed ad un verbale di padrini; verrà portata in Parlamento e vedremo cosa diranno i signori deputati.

ALESSANDRIA

Consiglio comunale — Giuoco del pallone.

Alessandria, 7 ottobre.

(Lupo) — Al Consiglio comunale, apertosi lunedì, con numero di consiglieri scarso abbastanza, rassegnava un'altra volta la Giunta le sue dimissioni. E pare sul serio. Il ff. di sindaco, on. Zoppi, coi compagni assessori, stette fermo al fiume delle complimentose esortazioni a rimanere dell'onorevole Oddone, e la altra seduta si nominerà forse definitivamente una Giunta nuova. Nella quale è a sperare rimarranno la maggior parte degli assessori dimissionari, perchè non si capisce come, godendo dell'appoggio del Consiglio, vogliano andarsene ad ogni costo.

Intanto è arduo trovare in Consiglio uomini da premettere ai pubblici servizi. Vuoi per una certa angolosità di temperamento che rende impossibile l'unione di certi uomini in una norma comune di amministrazione, vuoi per lo scarso numero di consiglieri che siano assidui alle sedute quando si trattano gli interessi del paese.

Anche quando le Giunte non sono combattute, si trovano però incoreggiate da una maggioranza così esile da non potervisi affidare con sicurezza. Se così durano le cose, si va diritti un'altra volta allo scioglimento del Consiglio.

***

Domenica si inaugura il Giuoco del pallone, che nei tempi passati ebbe in Alessandria giuocatori di rinomanza. È la gioventù che si risveglia, e tutto fa bene sperare della palestra risorta, specialmente se, come si dice, accanto ad essa si aprirà estendio il Tiro a segno.

I DIPLOMI D'ONORE ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.

Ecco, secondo il *Corriere della Sera*, la lista esatta e completa di tutti i diplomi d'onore assegnati dal Giurì dei premi per l'Esposizione:

Società Mineraria di Montiponi.
Principe Alessandro Torlonia, per prosciugamento del lago Fucino.
Francesco Cirio, per fabbricazione, di conserve ed esportazione di derrate alimentari.
Casa Cora di Torino, per *vermouth*.
Filatura Zallani di Vicenza.
Filatura di cascami di Novara.
Casa Ricordi di Milano, per edizioni musicali.
Miglioni Pietro di Fabriano: industria della carta.
Galli Pietro successore Papi: fonderia di metalli, Firenze.
Principe Castelbarco Albani, per il complesso della sua esposizione.
Cassa di Risparmio di Milano.
Banca Popolare di Milano.
Scuola d'applicazione di Torino.
Scuola d'applicazione di Milano.
Ministero della guerra, per carte topografiche e lavori geodetici.
Ministero d'agricoltura e commercio, per la pubblicazione di statistiche e [illegible] commerciale e consolare.
Museo Civico di Milano.
Ministero dei lavori pubblici, per sue pubblicazioni.
Ferrovie Alta Italia, per macchine.
Felice Grondona, di Milano, per materiale di tranvie.
Fratelli Orlando di Livorno.
Officina carte e valori di Torino.
Stabilimento Metallurgico di Pietrarsa, Napoli.
Società Veneta di Costruzioni.
Stabilimento Metallurgico Ansaldo di Sampierdarena, meccanica applicata alla locomozione.
Pirelli e Casazza, per lavori di *caoutchouc*.
Scuola di merletti di Burano (Venezia).
Dott. Antonio Salviati di Venezia, vetri e mosaici.
Società Vetraria di Venezia e Murano.
Società Vetraria Veneto-Trentina di Verona.
Bertini Pompeo di Milano, per vetri colorati.
Zopfi e C. di Bergamo, per telerie.

Secondo il regolamento del Giurì — scrive il *Corriere della Sera*, — i diplomi d'onore sono destinati a premiare le grandi invenzioni e i grandi progressi industriali e commerciali. Secondo lo stesso regolamento, avrebbero dovuto essere non più di 25. Malgrado l'estremo rigore del Giurì dei presidenti, se ne sono concessi poco più di 30, e ci dicono che non è stato possibile ridurne il numero. La meccanica, come si può vedere, ne ha preso di più: sei; tre l'arte vetraria in genere, due le arti, tre i Ministeri, uno l'industria montanistica, uno la carta, uno le derrate alimentari, nessuno i vini, ma uno il *vermouth*.

DAL PIEMONTE

Palazzo Canavese. — Ci scrivono la seguente lettera che apertamente all'ultima e che noi pubblichiamo solo cancellando quelle frasi o quei periodi che, non avendo importanza nella polemica, non valgono che a soddisfare l'animosità dei polemizzanti, al quale ufficio non si vuole prestare il nostro foglio.

« Ill.mo signor Direttore,

« Voglia, colla sua dante imparzialità, dare passo alle seguenti osservazioni in risposta all'articolo anonimo inserto nel n. 256 dell'autorevole *Gazzetta Piemontese*, riguardante ancora il servizio sanitario di questo Comune, e se ne abbia fin d'ora i nostri ringraziamenti.

« La maggioranza municipale di Palazzo risponde all'anonimo protettore del *preletto ed assennato sanitario locale*, anche sindaco per giunta, ma invece alla maggioranza fittizia ed alla popolazione, che a breve andare gliene dorà ben altro segno; per ora basti sapere che si trova solo in Consiglio col suo scelto, e puro di sua Dignità sindacale!

« Che se poi, per il famoso articolo *sesto* (*) del capitolato sanitario, alla fine dell'anno la sua vigna gli frutterà 500 lire di meno, i sottoscritti non sanno nè che vederci, nè che farci, quantunque ne comprendano tutto il dolore: chi dovrà dire le colpe?

« Che il famoso capitolato fu compilato da apposita Commissione, approvato dal Consiglio, dal nostro prefetto e dalla superiore Autorità. Non deve dunque essere tanto mostruoso.

« Che i consiglieri sono eletti dalla popolazione e non da caporioni; rappresentano dunque legittimamente e moralmente la popolazione.

« Che quel capitolato [illegible] sarebbe diventato modello se si fosse soppresso l'articolo sesto; e allora, voi sig. anonimo, non avreste più trovato un'offesa alla classe medica le lire 2 25 al giorno stabilite in bilancio per il sanitario. Diavolo, ai 25 il vostro protetto le ha avute per tanto tempo, senza credersi posto punto avvilito!

« Che se i medici dei vicinori paesi non concorsero al posto di sanitario a Palazzo, ciò fu per certa prevenzione, per certa camorra, e qual ce le volete dire, noi avremo caro a saperla. Chiunque fosse stato il nominato, non lo sarebbe stato che di nome, ma il medico vero doveva essere il vostro venerando protetto. Ciò è quanto appunto non voleva la maggioranza consigliare. Ecco la ragione dell'articolo sesto. Siamo concisi!

« Palazzo Canavese, 24 settembre 1881.

« (Per i 13 consiglieri della maggioranza firmati):

« Marini Domenico — Giovannini Antonio — Marina Domenico fu Antonio — Mosca Antonio. »

(*) Questo articolo 6° è del tenore seguente:
« Art. 6. — In caso di malattia, o di grave impedimento di esso signor medico-chirurgo condotto, potrà farsi rappresentare da altro sanitario legalmente esercente bene viso all'Amministrazione comunale, dandone avviso alla Giunta Municipale, non mai però per mezzo del signor dott. Antonio Bianti, e ciò non già per apportare offesa o sfregio alla delicatezza e stima alla persona di quest'ultimo, qual provato cittadino pubblico esercente, ne quale sindaco, ma unicamente e sostanzialmente perchè esso signor dottore Monti dichiarò continuamente, come tuttora, di non voler prestare l'opera in servizio alla popolazione di Palazzo quale medico-chirurgo condotto, per l'incompatibilità sua quale sindaco e consigliere comunale. »
Leggendolo, noi non possiamo a meno di trovarlo indecoroso in un pubblico capitolato, perchè esso mette in piazza le animosità e le personalità di due partiti, e prova che la maggioranza del Municipio di Palazzo non solo non si fida delle dichiarazioni personali del sindaco, ma, a detrimento di questo, vuole che si sappia in pubblico che non difida e che a lei non basta la parola dell'uno, ma vuole anche il vincolo dell'altro.
Ma con ciò, per parte nostra, crediamo che basti.

ESTERO

GRECIA

Revisione della costituzione — La stampa e il viaggio del Re — Notizie intorno al medesimo — Consegna di condannati e accusati — Furto al procuratore del Re. Nuove monete — Nuova carta dell'Attica — Il duca di Genova ad Astacò — Una fanciulla greca rapita.

Atene, 20 settembre.

(V. P.) — Si avvicina il momento della riconvocazione della Camera — forse per poco tempo — e si ravviva più che mai la questione della necessità di rivedere la nostra Carta costituzionale, i cui molti difetti, e malgrado contenga il *suffragio universale*, si mostrarono con tanta evidenza nella occasione degli ultimi avvenimenti politici.

Infatti, l'accettazione di un trattato che modifica il territorio del Regno; la unione di nuove provincie, con corrispondenti pesi a carico del paese intero; la dimissione di un ministro, che la pubblica voce accusava di complicità nei disordini scoperti nella Amministrazione finanziaria; tutto ciò, senza dire di più, s'è potuto compiere senza che il Governo abbia trovato la necessità di convocare il Parlamento, anzi avendo trovato nella Carta fondamentale il modo di di farne a meno, ossia la porta di salvamento!

L'entrata nel Parlamento dei rappresentanti delle nuove provincie offrirà una buona occasione che non si vuol lasciare sfuggire, per chiedere l'emendamento del patto fondamentale.

A questo si preparano già i partiti opposti al governativo.

***

Com'io vi feci presentire, la stampa di questa capitale — eccezione fatta dei pochi fogli veramente infeudati al Ministero — ha disapprovato grandemente e senza reticenze il viaggio che ora sta facendo il re nelle nuove provincie, delle quali non è ancora totalmente compiuta l'annessione e di cui non sono ancora precisamente determinati i confini.

Credesi proprio che il re voglia attendere in Larissa il giorno della consegna dell'ultima sezione per entrare nel suo capoluogo, Volo, alla testa delle truppe; e questa voce, che si accredita, ha pure trovato i suoi commenti, tutt'altro che benigni, essendosi perfino qualificato il desiderio sovrano come una *puerilità*.

Che dirvi? Il popolo greco, re Giorgio lo voleva alla testa dell'esercito, ma non di un esercito alla contenta distanza di quattro chilometri dal nemico!

Una lettera stampata in un giornale satirico-umoristico e firmata da un ufficiale della riserva, che ha un nome celebre nella storia moderna della Grecia — Colocotroni — concreta questa idea e biasima la decisione reale.

Nè è da tacersi, che la notte della domenica scorsa, allorchè il sovrano, sceso al Pireo, traversava la piazza Apollo, un uomo del popolo, dall'alto di un basamento, gridò a tutta voce: « Maestà! non dovete partire! » Si disse che quel popolano era un pazzo, ma intanto la invocazione non fu contraddetta dalla folla, che l'accolse con profondo silenzio! Sarebbe come a dire che chi *tace conferma*?

La Maestà Sua trovò anco gli elementi naturali contrari al suo viaggio, il quale, come vi scrissi, doveva principiare alle [illegible] della domenica stessa (25 corrente), ma, per una forte burrasca, non si potè salpare prima delle 5 ore di mattina del lunedì.

Di tutto questo ad ogni modo il re si sarà trovato compensato dalla [illegible] accoglienza che ebbe a questa in Arta, dove il vescovo metropolita volle ad ogni costo ospitarlo, e dove, se corse alcun rischio, si fu quello di essere vittima della gran copia di fiori fatti piovere sulla vettura reale.

Giunse in Arta ieri (28), a mezzodì; vi si fermerà tre giorni, e di là pel Pindo passerà in Tessaglia.

A Volo si fanno preparativi stragrandi in onore del re e dell'esercito. Una sottoscrizione privata ha raggiunto già la somma di 15,000 franchi, ed una Commissione apposita è arrivata da Atene per farvi acquisto di quanto si desidera all'uopo e non trovasi in paese.

***

Il Governo turco, cedendo alle rimostranze del nostro Governo, ha ordinato il rilascio, alle Autorità greche delle provincie occupate, degli imputati ed accusati di delitti comuni perpetrati prima della consegna. Ordinò pure la trasmissione ai tribunali greci degli incartamenti dei relativi processi.

***

E giacchè siamo in sul parlar di tribunali, bisogna pure che vi dica che i furti in Atene avvengono raramente e certo in proporzioni assai minori di numero che non in altre grandi città. Ma viceversa, se si fanno, si fanno abbastanza bene!

In questi giorni il sig. Bensi, nella propria casa, fu derubato della discreta somma di franchi 16,000 tra denaro, valori ed oggetti.

Ebbene, il crederesste? Il signor Bensi è l'illustrissimo signor procuratore del re presso il tribunale di prima istanza in Atene!

Giova credere che non frapporrà indugio nel promuovere l'azione penale contro gli autori di cotesto reato di azione pubblica, ma per lui anche molto privata.

***

Il Governo ha riconcesso alla ditta *Oestger Mesdach et Comp.*, di Parigi, l'appalto — che quella ditta ebbe già nel 1878 — per la fabbricazione di non ricordo quanti milioni di moneta di rame da 5 e 10 centesimi.

***

La ditta tipografica Reimer, di Berlino, ha messo in vendita i primi quattro fogli — con note esplicative — della sua bellissima Carta dell'Attica. In questi si contengono Atene e Pireo.

***

Dai giornali di fuori levo:

Nella *Grecia Occidentale*, di Missolungi, l'annuncio del soggiorno fatto nel porto di Astacò della vostra fregata che aveva a bordo il duca di Genova, di cui si fanno grandissimi elogi.

***

Nel *Faro di Macedonia*, di Salonicco, trovo il racconto seguente:

Un suddito rumeno rapì a Bitolia, nell'interno della Macedonia, una bellissima e giovanissima fanciulla greca, per venderla come schiava. Il signor Logotetis, console greco, venuto a cognizione del misfatto, cercò ogni mezzo per venire in aiuto della sventurata, ma fu troppo tardi, poichè essa era già stata trafficata, e il padre di lei potè ottenerne il ricupero soltanto sborsando cinque lire turche — 115 franchi — che riuscì a raggranellare coi più grandi sforzi, essendo egli un misero contadino!

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 8 ottobre.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 41:

I nomi geografici - Attilio Brunialti.
Ricordi di Roma letteraria - L'Arcadia - Cont. - Silvano.
Poesie: *Sera d'autunno — Ottobre — A Mario Rapisardi* - C. Reina.
La corsa di piacere, Bozzetto fiorentino - Vittorio Turletti.
Le leggi dell'amore, di Domenico Gioriati - F. Fontana.
Bollettino bibliografico.

— **Conferenze pubbliche** (via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano).
Il sig. E. Bracchetto darà le seguenti conferenze: Domani, 9 ottobre, alle ore 2 pomeridiane: *Il legislatore divino*. — Nella stessa sera, alle ore 8: *Il commercio della Chiesa papale*.
Giovedì, 13 corrente, alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione*.
Ingresso libero.

— **Conferenze Mattei.** — Il sig. G. Mattei terrà, in via [illegible], N. [illegible], piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:
Domani, 9 ottobre, alle ore 2 pomeridiane: [illegible] — Nella sera, alle ore 8: *Evangelizzazione*.
Martedì e giovedì dell'entrante settimana, alle ore 8 di sera: *Studio biblico sulla parola di Dio*.
Ingresso libero.

× **Scuola elementare internazionale.** — Il 16 prossimo si ricominceranno i corsi della Scuola elementare internazionale e al Giardino d'Infanzia, posti in via Principe Tommaso, N. 5, e diretti dai professori [illegible] e B. Kirchen.

La Scuola è stata fondata sin dal 1875, coll'intento di dare ai fanciulli di ambo i sessi, *di civili condizione ed appartenenti a qualunque nazionalità*, un'educazione razionale ed accurata, basata sui migliori metodi d'insegnamento usati in Germania e in Isvizzera, come quelli che meglio si prestano a procurare nei giovinetti e nelle giovinette un armonico sviluppo delle facoltà fisiche, intellettuali e morali.

Il Giardino d'infanzia è ordinato secondo le norme pedagogiche di Froebel, e si trova nel locale stesso della scuola e sotto la medesima direzione.

È appena necessario aggiungere che in questa scuola non si accettano più di 15 o 16 alunni per classe, affinchè il maestro o la maestra possa a tutti accudire con diligenza; [illegible] grave la spesa dell'istruzione, i risultati che se ne ottengono superano di gran lunga il leggero sacrifizio.

Per le iscrizioni e per maggiori schiarimenti bisogna rivolgersi al luogo ove risiede la direzione, via Principe Tommaso, N. 5, oppure dai seguenti signori: comm. Alberto Gamba, corso Vittorio Emanuele, 30; banchiere Carlo De Fernex, via Alfieri, 7; cav. Mylius, console dell'impero germanico, via dell'Arsenale, 15; cav. Ermanno Lorscher, via Po, 19.

× **Teatro Regio.** — Al nostro maggiore teatro, nella prossima stagione di carnevale-quaresima, avremo non solo lo splendido *Excelsior*, ma anche la produzione del *Tributo di Zamora*, nuovissima opera del maestro Gounod, che fu recentemente rappresentata con successo a Parigi e non fu per anco rappresentata in Italia. Così Torino avrà questa gradita primizia.

E il solerte impresario, perchè la riuscita sia assicurata nel miglior modo possibile anche dal lato della esecuzione, ha già scritturato la celebre artista Maddalena Mariani-Masi, che non calcò ancora la scena di Torino.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera, dopo il 2° atto delle *Nozze in prigione*, del M° Usiglio, andrà in scena il grandioso ballo di Pratesi: *Ermanzia*, musica del M° Romualdo Marenco, riprodotto dal coreografo Cesare Smeraldi.

Si parla assai bene sia della messa in scena che della coppia danzante (sig.na Sozo e sig. Bonesi) e del Corpo di ballo.

L'*Ermanzia*, se i lettori di Torino rammentano, fu rappresentata al teatro Regio 4 o 5 anni or sono.

× **Teatro Carignano.** — La Compagnia *Freund* offre stasera agli amatori di novità teatrali la nuova operetta di Jonas: *Javotte*, già rappresentata, se non erriamo, con successo al teatro Manzoni di Milano.

× **Teatro Gerbino.** — Stasera per la beneficiata dell'attore Emilio Lunardo verrà rappresentato dalla Compagnia Sciàvoni il dramma di Pietro Cossa: *Sordello*, nuovo per le scene del Gerbino.

× **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani, domenica, 9 ottobre:
Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 1 alle 3 pom., musica del presidio.
Piazza Castello, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom., musica municipale.

× ***Spettacoli d'oggi:***
Vittorio, o. 7 1/2. — *Nozze in prigione*, opera — *Ermanzia*, ballo.
Carignano, o. 8. — *Javotte*.
Alfieri, o. 8 1/2. — *Un viaggio di piacere — Chi non prova non crede*.
Gerbino, o. 8. — *Sordello — Un parrucchiere ad una festa da ballo*.
Balbo, o. 8 1/4. — *Boccaccio*.
Rossini, o. 8 1/4. — *La fame del vizio*.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Milan-Milan*.
Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.
Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, e per alcune sere continue, a richiesta degli avventori, il ballo: *Johebka*.
Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *Un vice-presidente nella Valle di Giosafat — Una trinità birbante — Giovanni Rubiola — Il barabba ed il gazzettino — Amore da gatti e amore da barabba — Giordanengo Michele —* Soggetto *ed* attributo *— Il ritorno dal collegio — Eternità d'amore — Picchia, picchia e ripicchia — Fuga — Inseguimento — Una carezza al collo — Condanna — Petrini Carlo — Fisonomia d'uomo, truffata — Pazza sul muso — Condanna — Totale e dividendo.*

La sessione straordinaria d'Assise, sotto la presidenza dell'ottimo barone Nesi, lavora alacremente e vince in celerità di lavoro i traforatori del Gottardo.

Il presidente, a questa prima qualità, unisce la integerrima onestà, la sagacia, lo spirito; tant'è che io credo che per il Giudizio universale, nella Valle di Giosafat, dove saremo in molti ad essere giudicati, Padre Eterno, per far presto e bene, lo sceglierà a suo vice-presidente, e la scelta non potrà essere migliore.

***

La giuria di questa sessione è splendidissima, ed ha già regalato in tre udienze, dentro questa settimana, 60 (dico sessanta) anni di galera fra tre individui — venti per caduno. Essi sono: Rubiola Giovanni, Giordanengo Michele, Petrini Carlo.

Che bella trinità da trovare a mezzanotte in una strada buia!

Per una giuria così giustamente severa ci volevano proprio dei giudicabili così ingiustamente birbanti, e viceversa.

Rubiola Giovanni, giovine sui 22 anni, era uno di quei *barabba* che continuamente commettono delle birbonate, e provvedono fatti di *cronaca* ai gazzettinisti: — come sarebbe: la bastonatura di qualche povero prete che va per la sua strada; qualche furto notturno che entra sotto la rubrica — *Soliti ladri* — dove il gazzettinista si sfoga col non meno solito appello alla Questura; qualche rissa, qualche coltellata data e qualche innominabile nominata sempre. Insomma, Rubiola era uno di quelli, fatti apposta per procurare materia alla appetitosa rubrica — *Gesta di barabba* — e fini per procurarne anche all'indigesta *Rassegna giudiziaria*.

Dalla cronaca all'appendice, dall'uno all'altro mar.

***

Egli era l'amante d'una innominabile, abitante in via della Palma, e per darle un segno indelebile del proprio amore, la uccise con varie coltellate al cuore.

Poveretta!

Il difensore chiamò gli amori del barabba — amore da bottiglie, da coltellate, da pesti e d'ospedale. Essi nelle carezze si mordono, e fanno come i gatti che negli *abboccamenti* amorosi sovra i tetti rabbiosamente si graffiano, e miagolando, avvinghiati rotolano e precipitano nella strada sottostante sul capo dei passanti.

Ma per carità usciamo presto da questo fango della *barabberia*, e fuggiamo da via della Palma prima che i gatti della difesa ci piombino sulla testa.

Giovanni Rubiola ebbe le circostanze attenuanti, e così, scansando la galera in vita, fu condannato a venti anni di lavori forzati.

In quel giorno l'aula delle Assise era zeppa di spettatori barabba.

Oh se così fossero frequentate le scuole serali, come se ne sentirebbe meglio l'Italia!

***

Ed ora veniamo al secondo, Giordanengo Michele, pessimo *soggetto*.

Ho sempre chiesto a me stesso perchè il *soggetto* venga usato per designare i birbanti, mentre quella brutta parte la dovrebbe farla *l'attributo*.

Infatti, se voi dite ad esempio: *Giordanengo era birbante*, avrete che *l'attributo* è il birbante, e non il *soggetto* Giordanengo, che potrebbe essere anche il nome d'un galantuomo.

Lascio a chi tocca a dire in proposito la nota giusta. Giordanengo, dunque, è un individuo di pessimi *attributi*, sui quarant'anni, basso, magro, con una faccia degna dell'attenzione di Lombroso; di professione sarto e celibe.

Ha uno stomaco di struzzo per digerire condanne. Ne digerì varie di carcere, ed una di sette anni di reclusione. Mercoledì gliene fu regalata un'altra di galera, e ve ne dirò il motivo.

***

Egli, due anni fa, finito l'ultimo corso scolastico di reclusione, se ne venne a Torino a convivere col vecchio padre Giuseppe (badate che non è un frate, ma il suo genitore), il quale conviveva con Benedetto Petronilla, moglie di Domenico Ampane, che trovavasi allora e trovasi ancora nella reclusione per causa di stupro. Costui nel partire non aveva lasciato altro alla povera Petronilla, se non che *l'amore al pane*, e la poveretta, per soddisfare ad un tale amore e tirare la vita, si era unita in onesta ed appetitosa società col vecchio Giordanengo.

Lavoravano e vivevano poveramente, attendendo, l'una, quel fiore di galantuomo del marito; l'altro, quel gioiello del figlio.

Giunto quest'ultimo, presero un *alloggio conveniente all'Aurora*, in casa Girot, e si posero tutt'e tre a lavorare con la miglior voglia di questo mondo.

Essa faceva la lavandaia, il vecchio Giuseppe faceva il sarto, e Michele, l'operaio in una filatura; ma a forza di filare, incominciò pure a filare il perfetto amore con la Petronilla, la quale si lasciò... torcere, e finì per consolarsi della lontananza del marito in un modo poco edificante, e diede al Michele una prova indiscussa dalle proprie opinioni sul divorzio.

***

Presero a loro un alloggio anche più conveniente in via delle Maddalene — non quelle pentite — e vi si stabilirono, lasciando, credo, il povero padre Anchise nell'antica Troia.

***

Durava la relazione da due anni, eternità amorosa di maravigliosa lunghezza, ed il Giordanengo, a forza di vedersi la Petronilla vicino, finì per crederla roba sua, e, come tale, incominciò qualche volta a picchiarla per gelosia, ed a minacciarla che un giorno o l'altro l'avrebbe mandata via.

— Tu mi picchi — diceva essa — perchè non sono tua, e t'importa poco di sciuparmi. —

E la Petronilla s'ingannava, perchè egli picchiava, come vi ho detto, per l'opposto motivo.

Fatto è però che esso in ultimo la picchiava continuamente, e la poveretta si sentiva già le costole fracassate.

***

Un giorno, Michele, vedendo che era ingrassata a sue spese, e che l'Ampane all'uscita dalla reclusione se l'avrebbe avuta grassa ed arrotondata a spese altrui, geloso del futuro, incominciò a metterla a dieta. La poveretta se ne lagnava; ma poi, vedendo che di quel passo non si poteva più tirare innanzi, prese il migliore dei partiti, che era quello di lasciarlo.

Un sabato della prima quindicina del gennaio ultimo scorso disse di voler fare una visita ad una sua sorella, vi si recò e più non ritornò presso il suo Romeo da reclusione.

Due giorni dopo gli mandò in casa la sorella per prendere alcuni oggetti di vestiario che aveva lasciato presso di lui, ed egli dissimulò la propria rabbia così bene, che la Petronilla credette d'avere a buon patto riguadagnato la propria libertà e pensò di utilizzarla.

***

Il giorno 16 gennaio, a mezzogiorno, essa, in compagnia d'una sua nipotina, Nigra Giovannina, si recò all'antica casa Girot presso certo Dellilippi Pietro — lavorante presso la ditta Gilardini — per portargli o per ritirare un paio di calze (?).

Il Giordanengo, che pare l'avesse pedinata, la vide entrare, e, spinto dalla gelosia, entrò anch'egli e le chiese:

— Che cosa fai tu qui?

— Vengo a portare un paio di calze.

— Le calze te le faccio tirar io! Nilla, vieni a prendere la tua roba da casa mia, — disse irato.

— Oggi non vengo, verrò a suo tempo.

— Oh! di qui dovrai uscire! — disse egli regalandole un paio d'aggettivi grassi.

***

Dopo mezz'ora, credendo che se ne fosse andato, la Nilla uscì; ma egli era a mezza scala e appena vistala le si parò innanzi dicendo:

— Di qui dovrai passare. —

La prese per i capelli, tirò fuori un rasoio e la colpì al collo ed alla tempia sinistra.

Essa si diede alle grida, ed egli si diede alle gambe, ma, raggiunto da due guardie, venne arrestato e condotto in carcere a meditare sul decimo comandamento di Dio — Non toccar la donna d'altri.

Le ferite furono giudicate guaribili in 15 giorni.

***

Mercoledì ultimo scorso, portato davanti ai giurati sotto l'accusa di mancato assassinio, fece il patetico-sentimentale.

La Nilla disse i fatti sinceramente come noi li abbiamo raccontati.

Sulla sua fronte si vede ancora una profonda cicatrice. Che cosa si vedrà, lettori miei, sulla fronte del marito di lei, Domenico Ampane?

***

Il P. M. sostenne strenuamente l'accusa limitandola ad *assassinio tentato* — il difensore con pari forza ribattè; ma i giurati ammisero tutte le giuste domande dell'accusa a carico del Giordanengo, negandogli le attenuanti, e la Corte, dietro le conclusioni del P. M., lo condannò a 20 anni di galera.

***

Ed ora veniamo al terzo.

Petrini Domenico, garzone liquorista di molto spirito, si è saputo assicurare l'avvenire con una condanna a venti anni di lavori forzati. Egli era accusato di mancato omicidio, per avere sparato quattro colpi di rivoltella, in una casa innominabile, contro una sua amante, pur essa innominabile, che non colpì, per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Il Petrini da essa si faceva dare quattrini, costringendola spesso a sborsargli quella certa imposta che gl'imperatori romani riscuotevano dalle innominabili di quel tempo, e destinavano a far fronte alle spese di manutenzione dei circhi e dei teatri.

Quando si rifiutava la percuoteva, e l'ultima volta, come vi ho detto, tentò di ucciderla a colpi di rivoltella.

A tanto scende l'immoralità in certi esseri, che, non so perchè, continuano a truffare la fisonomia d'uomini! Pure, lo sfacciato, all'udienza si asciugava gli occhi e incominciava a raccontare una certa storia d'amore. Il P. M. vedendo che la pornografia incominciava ad addensarsi sull'orizzonte del processo, molto saviamente chiese che il dibattimento fosse fatto a porte chiuse, e la sala fu fatta sgombrare.

***

L'ottimo presidente vide un bambino nel pubblico allontanarsi ritrosamente, rivolgendosi indietro come il « ritroso fanciul » di cui parla Tasso.

— Ehi! bambino, — gli disse. — È a questa scuola che ti manda tuo padre? Vedono, signori giurati — soggiunse — i padri li mandano qui per far pratica, per formarsi l'animo, e questi bambini faranno certo carriera. —

Perdio! — soggiungiamo noi ora — perchè non ci pensa la Questura? Perchè si lascia che dessi assistano a simili spettacoli?

***

Chiuse le porte, io non posso più dirvi nulla, perchè la legge me lo vieta. Chi è curioso metta l'orecchio al buco della serratura e se ne andrà edificato.

Mi è lecito solo dirvene l'esito. Petrini fu condannato a venti anni di lavori forzati.

Facendo dunque la somma avremo un totale, in tre giorni, di anni 60.

***

A queste condanne aggiungetene una a morte nella scorsa settimana, e vedrete che questa giuria ha dato un discreto dividendo agli *azionisti* di *cattive... azioni*.

Gli onesti possono essere contenti.

Toga-rasa.

CRONACA

Sabato, 8 ottobre.

Ai lettori.

Il racconto dal tedesco che stiamo pubblicando in appendice

IL COCCODRILLO

è ormai al suo termine. Abbiamo promesso dopo di esso un romanzo nuovo, originale, drammatico; abbiamo promesso un romanzo interessantissimo, scritto appositamente da illustre autore italiano. E noi manterremo la nostra promessa.

Il nuovo romanzo avrà per titolo:

L'AMORE CHE DURA

e ne sarà autore **Achille Torelli**, il gentile autore dei *Mariti*, il robusto scrittore che risorse cogli ultimi drammi *La Marguerita*, *La Duchessa Gisella*, *Scrollina*, *I Modellone*, di cui sentiamo l'eco degli applausi riscossi sui teatri di Firenze e Trieste.

L'on. Baccarini a Torino. — Ieri mattina il ministro Baccarini, accompagnato dal prefetto, dal sindaco, dal parecchi deputati e dal comm. Massa, direttore dell'esercizio delle ferrovie, si recava a visitare la stazione succursale della Barriera di Lanzo.

Parecchi dei principali industriali del Borgo Dora erano a ricevere il ministro alla stazione e gli esternarono i sensi della loro gratitudine per la riapertura di quella importante stazione che soddisfa ai sempre crescenti sviluppi industriali di quella parte della nostra città.

Quindi l'on. Baccarini faceva ritorno in città, donde partì alla volta di Ravenna.

Fusione di Banche. — Il Consiglio superiore delle *Banche unite d'Asti* (con sedi in Alba, Asti, Saluzzo, Savigliano, ecc.) approvava sabato scorso a grande maggioranza la fusione di quell'Istituto coll'*Unione Banche Piemontese e Subalpina*.

Dobbiamo credere che la fusione abbia prodotto buona impressione nel ceto finanziario, perchè sono in aumento le azioni delle *Banche unite* benchè segnato un sensibile rialzo.

Corsi e tasse universitarie. — Un comunicato della R. Università:

Si avvertono coloro i quali possono avervi interesse, che col 3 p. v. novembre scade il termine utile per le iscrizioni ai corsi e per la accettazione delle domande di dispensa dalle tasse universitarie.

Torino, 7 ottobre 1881.

Il direttore di segreteria
C. [illegible] Viscanti.

Manovre militari. — La divisione militare di Torino, composta del 25° e 26° reggimento fanteria, del 3° bersaglieri, del 6° battaglione alpini, del 5° artiglieria, del 13° cavalleria (Lodi), ieri mattina eseguiva alcune manovre, sotto il comando del colonnello-brigadiere Gabici, nei dintorni di Grugliasco.

Erano presenti alle manovre i generali Cosenz, comandante del Corpo d'armata, e Avogadro di Quaregna, comandante della divisione.

I vari reggimenti rientravano in città alle 4 pomeridiane.

Feste, pranzi e discorsi. — Ecco il listino delle feste che avranno luogo domani nella Provincia:

— Inaugurazione ufficiale della tranvia Torino-Carmagnola a Carignano-Moretta.

— Banchetto all'on. conte Guido di San Martino, deputato di Cuorgnè, a Pont Canavese.

— Festa operaia a Venaria Reale.

— Festa operaia a Vinovo.

Tranvia Torino-Carignano-Carmagnola-Moretta. — In occasione dell'inaugurazione ufficiale di questa tranvia, domani (19) avranno luogo i seguenti treni speciali per gli invitati:

Primo treno per l'incontro a Carmagnola degli invitati provenienti dalla provincia di Cuneo: Partenza da Torino ore 6,35 ant.

Secondo treno per gl'invitati di Torino: Partenza, da piazza Nizza, ore 10,15.

Partenza da Carignano per Moretta alle ore 12,15 m.

Partenza da Moretta per Carignano alle ore 2,15 pom. Arrivo a Carignano alle 3,35 precise.

Pranzo alle ore 4 precise.

Partenza per Torino alle ore 8,30 di sera.

— Pei non invitati sono organizzati per la festa di domani i seguenti treni supplementari per Carignano:

Partenza da Torino per Carignano: 3,38 ant., 1,45 pom., 4,15 pom.

Partenza da Carignano: ant. 10,23; pom. 7,04.

Tranvia di Moncalieri. — Siamo alle solite lagnanze: ritardi negli arrivi e nelle partenze, mancanza di coincidenze, ecc.

E c'è anche l'insolito.

Lunedì scorso la tranvia a vapore giunta in piazza della Gran Madre di Dio ebbe rotto un pezzo del *tender* e rimase alquanto inceppata nei suoi movimenti. Il macchinista però non si perdette d'animo; sforzò la macchina e trascinò le vetture fino alla stazione di scambio oltre la Barriera di Piacenza, ma colà si dovette fare punto fermo, perchè la locomotiva, a causa dei guasti, era divenuta inservibile.

Allora si riunirono a consiglio conduttore, fattorini e macchinista, e deliberarono di far retrocedere il treno fino alla piazza della Gran Madre di Dio per provvederlo di un'altra locomotiva.

Allora parecchi viaggiatori chiesero di scendere, alla condizione però che fosse loro restituito il prezzo del biglietto.

— È impossibile — risposero i fattorini; — denari noi non ne restituiamo. —

Bisognò uniformarsi agli ordini superiori e tornare indietro.

Finalmente solo dopo un'altra mezz'ora circa d'aspettativa, il treno con la nuova macchina venuta dal deposito, che è sullo stradale della Madonna del Pilone, riparti.

Martedì mentre il treno percorreva il tratto dalla piazza della Gran Madre di Dio alla barriera, una vettura uscì dalle rotaie e fu lasciata in mezzo alla strada.

Il materiale mobile condotto al essere logoro, sconquassato: quando si penserà a correggerlo?

Modificazione di tariffa. — La Direzione delle strade ferrate Alta Italia avverte che d'ora innanzi il peso minimo stabilito dalla tariffa locale n. 1 interna, piccola velocità, pei trasporti di legnami e di graniti provenienti da località del Lago Maggiore, e da eseguirsi da Arona a Milano, Pavia, Piacenza e Cremona, è ridotto da 30 a 20 tonnellate per spedizione.

Divieto d'importazione in Austria. — Un altro comunicato delle Ferrovie Alta Italia:

In dipendenza della notificazione pervenuta a quest'Amministrazione circa il divieto opposto dall'Impero austro-ungarico alla introduzione e al transito nell'Impero stesso delle uve d'ogni sorta, tavole, tinozze, concimi di uve, spalliere e pali già usati, uva mistorale ed uve scelte, si rende noto al pubblico che le stazioni di questa rete non accetteranno delle spedizioni dirette a località del suddetto Impero e a quelle altre necessitanti il transito per il medesimo.

È inoltre proibita l'importazione delle piante vive, in genere, nello stesso Impero austro-ungarico, nonchè quella di metalli nel Tirolo soltanto, motivo per cui anche queste altre spedizioni non saranno più accettate fino a nuovo avviso.

Una stazione che cambia nome. — La stazione di *Pioppe di Malfolle*, situata sulla linea Bologna-Pistoia, a cominciare dall'1 del corrente mese cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Pioppe di Salvaro*.

Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — La compagnia Ursioli è convocata in seduta straordinaria per la sera di lunedì, 10 andante, alle 8,30, nella sala sociale, per concretare sul tiro di gara con premi, già stabilito in precedente seduta per la 2ª quindicina del mese in corso.

Società l'Esercito. — I soci titolari sono caldamente invitati d'intervenire alla seduta che si terrà il giorno 10 corrente, ore 8 1/2 pom., via Bertola, n. 17, onde deliberare sulla proposta fatta dalla Confederazione delle Società militari, circa la formazione d'una Compagnia federale fra le Società confederate.

Non farsi luogo a procedimento. — La Camera di consiglio del Tribunale di Susa, con sua ordinanza del 3 corr., ha dichiarato non farsi luogo a procedimento contro Luigi Rapetti, cameriere d'albergo, indiziato quale aggressore del console germanico sig. Niemack, sulla linea Salbertrand e Chiomonte, il 9 settembre ultimo scorso.

Il Rapetti venne prontamente rilasciato in libertà.

Feritrice arrestata. — Quella tal donna che nella sera del 27 settembre u. s. feriva gravemente nel viale Durando, a Porta Palazzo, certo I. Giovanni, negoziante ambulante da Saluzzo, venne ieri sera alle ore 11 1/2 arrestata. Si chiama I. Paola Antonia, d'anni 23, sarta, ed ha pure altri conti da aggiustare colla giustizia.

Disordini. — Due guardie municipali arrestarono ieri, dietro richiesta, e tradussero alla Questura centrale certo B. Giuseppe, locandiere, perchè, essendo alquanto preso dal vino, commetteva disordini nella locanda in via della Provvidenza, num. 42, e non voleva uscire di là, quantunque invitato dalla padrona, che dovette perciò ricorrere alla forza pubblica.

Povero bambino! — In via Po ieri mattina vennero arrestate, perchè molestavano i passanti chiedendo loro l'elemosina, due fanciulle sorelle, l'una d'anni 12 e l'altra d'anni 10, figlie di tal N. Giovanni, da Grugliasco, abitante in via Borgo Dora, num. 6, piano soffitte.

Discolo. — Perchè fuggitivo dalla casa paterna a discolo fu ieri arrestato sulla piazza San Martino il giovinetto O. Giovanni, d'anni 16.

Comincia per tempo!

Oltraggio alle guardie. — Per oltraggio agli agenti di P. S. vennero pure arrestati in Borgo Po certi G. Giacomo, d'anni 41, negoziante, e B. Giovanni, d'anni 19, operaio, i quali giocavano a giuochi d'azzardo in via Valle S. Martino.

250 chil. di rape. — Stamane, verso le 3 1/2 ant., in via Cottolengo furono trovati sulla pubblica via, abbandonati, quattro sacchi di rape del peso di 250 chil.

Si dubita che siano di furtiva provenienza. Vennero trasportati nella caserma delle guardie di P. S. di Borgo Dora.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *ottobre*.

Nascite 19, cioè: maschi 9, femmine 10.

Morti. — Falchero Teresa n. Brillada, d'anni 66, di Alba — Serafino Alessandro, id. 30, di Moncalieri, agente di campagna — Tribaudino Gio. Batt., id. 59, di Racconigi, fabbro-ferraio — Camoletto Virginia, id. 23, di Torino, contadina — Bellone Benvenuto, id. 56, di Millesimo, benestante — Poirini Angelo, id. 26, di Torino, pellicciaio — Dalla Adelaide n. N., id. 65, di Piovà — Carina Cristina n. Burdino, id. 27, di Torino, modista — Virano Francesco, id. 71, di Poirino, stipettaio — Necco Antonio, id. 63, di Torino, lavandaio — Taverna Caterina n. Sampietro, id. 61, di Nichelino, contadina — Cattaneo Gio. Batt., id. 64, di Crema, impiegato — Lucco-Novej Antonia n. Lucco-Novej, id. 69, di Val della Torre, contadina — Porta Giacinta, id. 64, di Acqui, cucitrice — Antonioli Giuseppe, id. 34, di Rivalta, calzolaio — Francia Eurichetta, id. 22, di Sale, serva — Piccot Gio Batt., id. 19, di Bagnolo, contadino — Spezia Elisa, id. 28, di Quero, sarta — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, da cui a domicilio 18 negli ospedali 9, non res. in questo comune 2

Osservatorio Astronomico di Torino, 7 ottobre 1881.

	Altezza barom. rid. in mill. a 0 gradi	Temperatura	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	744 2	+12,4	7,1	65	calma	copert.
3 p.	743 1	+16,7	8 9	63	calma	copert.
9 p.	743 6	+13,3	10,0	84	NE d.	piogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima +9,9 / Massima +17,4

Acqua caduta millimetri 6,3.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 9 ottobre — Nascere del *Sole* 6,23 Passaggio al meridiano 0,6 Tramonto 5,45. Nascere della *Luna* 6,37 sera. Passaggio al merid. 1,13 matt. Tramonto 8,39 matt. Giorno della *Luna* 16.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 7 ottobre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Anticiclone ieri trasportasi sud-est. Pressione decresce notevolmente nord Europa, Scozia.

Basse pressioni Algeria, Tunisia, Tripolitania: Wilna 758; Bodo 757; Algeri, Tunisi 759.

Italia barometro salito nuovamente fuorchè Sicilia.

Pressioni: 770 Domodossola, Belluno; 768 Firenze, Durazzo; 760 Palermo.

Ventiquattro ore pioggia fuorchè nord-ovest continente, Sardegna; forte Calabria, altrove.

Stamane cielo coperto piovoso, però sereno Palermo, Santeodoro.

Venti forti 4° quadrante Liguria, nord Sardegna, sud Sicilia.

Predominio alle correnti 2° quadrante.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare molto agitato Capo Spartivento, Siracusa; agitato Genova, Palmaria, Procida, Portotorres, Malta.

Probabilità pioggia specialmente sud; venti freschi forti 4° quadrante in generale.

Dopo lunghi mesi di sofferenze mancava nel giorno 3 corrente il bravo professore cav.

Calimero Verri, direttore proprietario di un istituto musicale riputatissimo della nostra Torino.

Esso lascia nel più profondo dolore la vedova e tre figliuole sue allieve e poscia compagne negli studi e nelle fatiche dell'arte a cui dedicò tutta la sua vita.

Il compianto della sua perdita si mostrò nello immenso corteggio dei musicisti colleghi ed amici che vollero onorarne i funebri e accompagnarlo al luogo di riposo.

Sotto l'abile direzione della signora Verri e della sua primogenita figliuola questo fiorente istituto non lamenterà per certo della sua rinomanza, ma nulla potrà confortare quelle addolorate superstiti della mancanza di un marito, di un padre tenerissimo, la cui vita si compendiò nelle tre note: affetto, lavoro, sacrifizio.

Gli amici del cuore depongono sulla sua tomba un fior di memoria perenne e si associano al pianto inconsolabile della sua desolata famiglia.

G. G.

CRONACA DEL LAVORO. — *La Giovane fratellanza operaia.* — Si pregano i soci a voler intervenire all'adunanza che si terrà, questa sera, sabato, alle 8 pom.

— *Consolato delle Associazioni operaie consociate.* — I rappresentanti sono convocati in adunanza ordinaria domenica, 9 corrente, alle ore 2 pom., in via Alfieri, num. 24, per deliberare sulle importanti materie portate all'ordine del giorno.

— *Conferenza.* — Per cura della Società *La Giovane fratellanza operaia* verrà tenuta, domenica 9 ottobre, alle ore 2 pom., nella sala gentilmente concessa dalla Società *Fratellanza sarti*, via Barbaroux, num. 3, una conferenza sulle Associazioni cooperative in genere e la Giovane fratellanza operaia in ispecie.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 8 ottobre.

INTORNO AD UN'ANNUNCIATA PROMOZIONE.

I giornali meglio informati hanno segnalato come prossimamente il principe Tommaso di Savoia, capitano di vascello nella R. marina, salirebbe al grado di contr'ammiraglio. Così il Ministero ricompenserebbe il giovane capitano dei buoni servizio prestato durante i trascorsi due anni di comando della corvetta la *Vettor Pisani* nella stazione dei mari di China e delle Indie.

Sinceramente devoto tanto al bene della marina nazionale, quanto alla persona del principe, sono convinto della inopportunità della promozione annunciata, e vorrei che queste mie righe potessero convincere anche S. E. il ministro Acton e lo sconsigliassero dal mandar in effetto il suo proponimento divisato.

La campagna della corvetta la *Vettor Pisani* è stata non solamente una bella campagna, ma una campagna utilissima. Il comandante, nella sua duplice qualificazione di principe del sangue e di marinaro, ha avuto campo di far visitare alla nostra bandiera luoghi ove finora essa non aveva sventolato, e di spedire al Ministero relazioni minute e ricche di dati utilissimi.

Si comprende appieno perciò che il Ministero voglia conferire al comandante un attestato di benemerenza, seguendo un costume che nel dicastero è ormai di rubrica.

Ma codesto comandante è senatore, ha il collare dell'Annunziata, è gran dignitario degli Ordini militari, ed il Ministero non ha a disposizione di lui nulla fuorchè una promozione od un ordine del giorno.

Esaminiamo gli inconvenienti della promozione.

Nella sua capacità di capitano d'una nave dello Stato il principe Tommaso è ciò che chiamasi un *valore*.

Ed ove una novella campagna all'estero venga affidata alla sua cura, codesto *valore* può ancora aumentarsi. Non è male che il nostro naviglio mercantile, non è male che le nostre colonie veggano il fratello della Regina d'Italia, e dalle labbra di lui, parche di lodi, odano parole amichevoli come egli le sa dire nella tranquilla convivialità di un asciolvere o d'un desinare di bordo.

Non è male che la sua fibra marinaresca sia temprata viemmaggiormente da una seconda ed anche una terza prova del comando.

Laddove invece, promosso contrammiraglio, il nobile giovane mi sembra perduto.

Nè l'età, nè lo stato di servizio gli concedono tuttavia quell'autorevolezza che si compete al primo rango dei generali di mare, e senza delle quali non possono i titolari recare utile veruno.

Io non so se mi sbaglio, ma vedo nel principe Tommaso un futuro elemento di forza per le nostre armi di mare e non so disgiungere l'idea della forza reale da quella della forza apparente. Credo insomma che il principe possa diventare un eccellente ammiraglio; ma solamente traversando quello stadio che traversano i suoi colleghi capitani egli sarà riconosciuto dalla pubblica opinione dell'armata come un *vero ammiraglio, se no, no.*

È vero che la storia ci dimostra uomini poco più che ventenni divenuti famosi nelle guerre di mare. Ma della storia, come di tutte le buone cose, non conviene far indigestione, specie poi della storia corrente come la si insegna e come la si sa dall'universale.

Rimanga dunque il nostro principe marinaro capitano di vascello fino che l'età dei trent'anni non iscocchi anche per lui; ed anche quella dei trentacinque magari. Allora, nudrito a scuola maggiore d'esperienza marinera, egli entrerà nel novero dei generali e potrà ne' consigli loro recar non il lato difficile della sua posizione personale ma eccezionale di principe; vi recherà invece le idee maturate d'un ufficiale provetto nel grado inferiore, abituato ai pesi della responsabilità, scevro di molti pregiudizi e completamente conscio del proprio valore individuale.

Per ora il Ministero gli mandi una lettera di lode e di ringraziamenti. Egli l'ha ben meritata e parlano alto per [illegible] tormenti e difficili porti toccati — [illegible] o che 1301 — le consegne ministeriali [illegible] puntualmente eseguite ed il savio [illegible] di regolarsi sempre e dovunque.

JACK LA BOLINA.

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *Dimissioni alla Cassa di risparmio.* — La *Perseveranza* annunzia che, in seguito alla nomina dei signori Annoni e Mussi a presidente e vice-presidente della Cassa di risparmio di Milano, i consiglieri di quell'istituto, eletti in forza del decreto reale 8 marzo dai Consigli provinciale e comunale di Milano, rassegnarono le proprie dimissioni.

— *Esposizione musicale.* — Sappiamo che le spese (12,000 lire) per piantare la bella Esposizione sono ormai coperte.

Nei mesi estivi il concorso del pubblico fu scarso; ma, nel settembre, il concorso fu vivo, e vivo si mantiene anche adesso. Nei mesi caldi, la media degli introiti d'ogni giorno era di 20 o 23 lire; la media invece del settembre fu di L. 61 al giorno. Il Comitato dell'Esposizione, il quale in caso di un *deficit*, aveva promesso di sopperirvi esso colla somma promessa di L. 3000, non avrà quindi a conti fatti da mettere mano alla borsa.

I premi ai concorrenti dell'Esposizione musicale non sono ancora assegnati. La causa dell'indugio dipende dalle dimissioni in massa dei componenti la giuria del primo gruppo che riflette la parte più importante: la composizione. Ai dimissionari vennero sostituiti degli altri giurati.

Parma. — *Arrivo del ministro Baccarini.* — (Da nostre lettere). — 7 giugno ore 3 pom. (F.) — Col treno delle 2,40 pom., proveniente da Piacenza, è giunto qui il ministro Baccarini.

Erano ad incontrarlo alla stazione il prefetto della provincia colle primarie autorità, i deputati della provincia onorevoli Cavagnari e Cocconi, quelli di Casalmaggiore e Castelnuovo, onorevoli Adolfo Rosetti, l'assessore anziano colla Giunta, ecc., ecc.

Il ministro ha preso alloggio presso il cavaliere Mariotti, direttore del R. Museo di antichità.

Questa sera ha luogo un banchetto in suo onore nella sala del teatro del R. Collegio.

Gli invitati sono in numero di 100.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 7. — Grévy è ritornato a Parigi.

Un dispaccio al *Figaro* (via di Cagliari) reca che il telegrafo francese è dappertutto rotto nella Tunisia.

L'*Officiel* pubblica il decreto convocante la Camera pel 28 corr.

Roma, 7. — Il pagamento nel Regno delle cedole del Consolidato 5 0/0 pel semestre scadente al 1° gennaio 1882 comincierà il 20 corrente. Nei pagamenti si darà il 25 per cento di moneta divisionaria fino alla concorrenza di 25 lire, esclusi i pezzi da 20 centesimi.

Costantinopoli, 6. — Nella seduta dei creditori della Porta si decise che le contribuzioni si pagheranno non in carta, ma in moneta effettiva.

Cairo, 6. — I commissari turchi sono arrivati. Ebbero accoglienza solenne in Alessandria. Il khedive li riceverà stamane.

Washington, 6. — Arthur ricusa di ricevere coloro che vengono a chiedere impieghi.

Londra, 6. — Leggesi nello *Standard*: È scoppiata una sollevazione nel Zululand, per istigazione del fratello di Cettivajo.

Londra, 7. — Assicurasi che Granville indirizzò alla Porta una nota, dichiarando che l'Inghilterra non desidera di restringere l'alta sovranità del sultano, ma teme i risultati della missione in Egitto. Granville crede che il sultano farebbe meglio a richiamare prontamente quella missione.

Parigi, 7. — I deputati della Destra presenteranno un progetto per la formazione di un esercito speciale per l'Algeria.

La *République* crede che il sultano favorisca il panislamismo, diretto specialmente contro la Francia e l'Inghilterra.

Londra, 7. — Il *Times*, parlando delle critiche sollevate dai suoi articoli, dice che constatò soltanto la necessità dell'Inghilterra di tutelare i suoi interessi nell'India, ma non trattossi mai di divisione della Turchia. In mezzo al disordine del mondo musulmano, l'Inghilterra deve dirigere la sua attenzione al solo oggetto di assicurare la strada delle Indie per l'Egitto.

Roma, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il movimento dei prefetti: Tamaio dalla disponibilità ad Arezzo, Minghelli Vaini da Catania a Lecce, Colucci a Movizzo da Caltanissetta a Catanzaro, Argenti da Trapani ad Ascoli, Del Serro da Siracusa a Trapani, Mattei dalla disponibilità a Siracusa.

Parigi, 7. — Un dispaccio di Logerot, datato da Tenisi 6, annunzia che due battaglioni occuparono nella mattinata la posizione di Belvedere. Gli altri forti saranno occupati domani.

Londra, 7. — Il *Morning Post* ha da Pietroburgo che il quartier generale dei nichilisti venne scoperto. Si fanno importanti arresti.

Bologna, 7. — È morto iersera il cardinale Moretti.

Scavandosi un pozzo nella villa Faella, fu trovato il cadavere del prete Virgilio Costa, scomparso ad Imola il 12 agosto.

Parigi, 7. — Una colonna mobile, in cammino da Megez a Tesiur, venne attaccata dagli Arabi, che furono respinti.

Parigi, 7. — Il generale Boni, capo della Missione militare italiana, telegrafò a Davout e Smitz, comandanti dei corpi d'esercito a Rennes e Limoges, ringraziandoli della cordialissima accoglienza ricevuta ed esprimendo sincera ammirazione per l'esercito francese.

Una lettera da Coira reca che il Congresso socialista riuscì inconcludente.

Costantinopoli, 7. — La Francia e l'Inghilterra fecero osservazioni sull'invio dei commissari in Egitto.

Leeds, 7. — Gladstone, rispondendo ad un indirizzo, dichiarò che un *Land bill* simile a quello dell'Irlanda non è necessario all'Inghilterra. Però molti miglioramenti devono introdursi nei rapporti fra fittaiuoli e proprietari.

Parigi, 7. — Il Consiglio dei ministri, presieduto da Grévy, si occupò soltanto della Tunisia.

Bucarest, 7. — Domenica ebbe luogo un gran banchetto in onore di Rosetti per celebrare il 25° anniversario della fondazione del giornale il *Romanul*.

Londra, 7. — Il Consiglio dei ministri mercoledì delibererà sulle questioni del Transwaal e dell'Egitto. I ministri assenti furono chiamati ad assistervi.

Alessandria, 7. — La Commissione sanitaria spedì alla Mecca medici per combattere il colera.

Aden, 7. — Non vi fu alcun caso di colera dopo il 27 settembre p. p.

ULTIMISSIME

CAGLIARI.
(Nostro telegramma particolare)

L'Inchiesta marittima.

Sera — 7, ore 10,20 ant.

I discorsi d'apertura e di chiusura della seduta, pronunciati dal presidente della Commissione on. Boselli, sono stati ripetutamente applauditi.

La Commissione ha terminati i suoi lavori senz'altro di notevole.

Ieri mattina essa ha visitato le saline e il porto, stamane l'acquedotto.

Stasera le sarà offerto un banchetto d'onore dalla Camera di commercio.

Domani la Commissione va a Sassari.

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 7, ore 5 pom.

= *L'ambasciatore Robilant.* — Oggi è arrivato a Roma il conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, e n'è già ripartito alla volta di Castellammare, dove va a conferire coll'on. Mancini, ministro degli esteri.

= *Smentita.* — È smentita la notizia che il ministro Mancini voglia intervenire alla conferenza per i trattati di commercio colla Francia, che si terrà domani al Ministero d'agricoltura e commercio.

Mattino — 7, ore 9,15 pom.

= *I reduci dalle manovre all'estero.* — Gli ufficiali italiani che assistettero alle manovre militari all'estero fecero ritorno in Italia.

Essi riferiranno in proposito al ministro della guerra, Ferrero.

Sono attesi gli altri ufficiali che si recarono in Francia per assistere alle manovre dell'esercito, e fermatisi a visitare gli stabilimenti militari.

= *Presidio sul Moncenisio.* — Si stabilì sul colle del Moncenisio una piccola guarnigione provvista dei necessari ripari per l'inverno.

= *Promozioni militari.* — Verso la fine del mese sarà pubblicato il bollettino militare con ampie promozioni.

Ore 10,25 pom.

= *Per l'esercito.* — Si intraprenderà prossimamente la costruzione di un forte sul monte Argentaro, presso Orbetello.

Il *Diritto* conferma che l'esercito sarà portato all'effettivo di 410 mila uomini.

Si creeranno soltanto due nuovi Corpi d'esercito. L'effettivo delle compagnie di fanteria si porterà a 225 uomini.

Il generale Ferrero propone una spesa straordinaria di 200 milioni da ripartirsi in tre anni ed applicabili alla difesa nazionale; in questa spesa sarà compreso uno stabilimento siderurgico.

Il Consiglio dei ministri presenterà un progetto dell'on. Magliani, col quale all'uopo si conchiuderebbe una speciale operazione finanziaria.

Si assicura nelle alte sfere militari che prevalga il concetto di mantenere la ferma di tre anni, permettendo il licenziamento dei soldati prima del termine della ferma quando dimostrino di possedere sufficiente istruzione.

= *Discorso Minghetti a Legnago.* — Verso la fine del corrente mese l'on. Minghetti pronuncierà un discorso a Legnago.

= *Deputato dimissionario.* — Dicesi che l'on. Lorenzini voglia dimettersi da deputato.

= *Apertura della Camera.* — Si conferma che la Camera si riaprirà il 17 novembre, come telegrafai già altra volta.

= *L'on. Baccelli e la Commissione del Congresso medico.* — L'on. Baccelli ricevette oggi la Commissione del Congresso medico, assicurando ad essa che promuoverà la istituzione di un collegio pei figli orfani poveri dei medici italiani.

= *I bilanci.* — L'onor. Laporta distribuì ai membri della Commissione del bilancio i singoli bilanci di ogni dicastero, avvertendo che convocherà la Commissione pel 20 corrente mese.

Alcuni relatori gli significarono la impossibilità di preparare le loro relazioni, in vista dello stretto limite di tempo loro concesso.

Giorno — 8, ore 9,45 ant.

= *Parlamento e Ministero.* — Il *Popolo Romano* d'oggi torna a combattere l'annunciata riunione parlamentare.

Questo giornale non la trova opportuna, a meno che non venga convocata dallo stesso presidente del Consiglio.

Inoltre nega la necessità, posta in campo dalla stampa avversa al Ministero, di modificare la politica del Gabinetto.

Ammette però la possibilità di un piccolo rimpasto ministeriale, il quale potrebbe aver luogo dopo la ricostituzione del Ministero del tesoro e la istituzione di quello delle poste e dei telegrafi.

MILANO.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 7, ore 6 pom.

= *La chiusura dell'Esposizione.* — Il Comitato ordinatore ha fissato la chiusura dell'Esposizione nazionale pel 1° novembre prossimo venturo.

Giorno — 8, ore 10,30 ant.

= *L'inaugurazione del Tiro a segno Nazionale.* — Malgrado la pioggia, l'inaugurazione, or ora avvenuta, del Tiro a segno nazionale è riuscita egregiamente, coll'intervento del Re, delle autorità e di gran folla.

Il presidente Verazzi ha pronunciato un breve discorso.

Quindi il sindaco, conte Belinzaghi, ha dichiarato aperto, in nome del Re, il sesto Tiro a segno nazionale.

Il Re, tirando il primo colpo, ha aperto la gara; e si è trattenuto, circa un'ora, di buon umore, insieme con alcuni tiratori.

Come era giunto, il Re è partito acclamatissimo.

PARIGI
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 8, ore 9,50 ant.

= *La missione militare in Francia.* — Il generale Boni, capo della missione militare italiana incaricata di assistere alle grandi manovre dell'esercito francese, ha indirizzato ai generali Davout e Schmitz, comandanti in capo del decimo e dodicesimo corpo d'esercito, una lettera esprimente la più viva riconoscenza per l'accoglimento cordialissimo ricevuto in Francia dalla missione italiana.

Il generale Boni aggiunge, nella sua lettera, di avere una sincera ammirazione per l'esercito francese, e di essere vivamente impressionato degli affettuosi ricordi conservati dalla Francia verso l'Italia.

La lettera del generale italiano ha prodotto, nei circoli militari e politici e nella stampa, la migliore impressione.

Borsino. — 7 ottobre 1881. — Le velleità di fare del rialzo sulla nostra Rendita non mancano e difatti l'apertura di oggi lo prova:

91 45, 116 15, 90 30.

Ma pare che la speculazione manchi di coraggio; quindi, dopo aver bene esordito, si ribassa ed anche oggi la chiusura sarebbe, secondo i dispacci particolari, ancora 90.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Borsino si parlava di 91 55 a 91 60 per la Rendita fine mese, e di 91 15 a 91 40 per la Rendita a contanti.

Mobiliare 923 a 927.

Il resto intrattato.

Firenze,	6	7
Rendita 5 0/0	91 46	91 70
Oro lettere	20 36	20 35 5
Londra lettere	25 37	25 35
Cambio su Parigi	101 42	101 45
Az. Ferr. Merid.	469 —	— —
Banca Toscana	— —	902 50
Credito Mobiliare	922 50	925 —
Parigi,	6	7
3 0/0 fran. ammor.	85 97	85 75
3 0/0 francese	84 27	84 05
5 0/0 francese	116 20	116 —
Rendita italiana	90 40	90 —
Az. Ferr. Romane	113 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 40 5
Banca fr.-italiana	595	— —
Consolid. inglesi	98 13,15	98 13,16
Obbl. Lombarde	288	370
Cambio sull'Italia	1 1/3	1 1/2

Borsa Ufficiale, 8 ottobre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del matt. in cont. 91 45.

Corso legale 91 40

Az. Banca di Torino. C. del m. in c. 776 50.
Az. Credito Mobiliare. C. del m. in l. 924 50 924 f. c.
Unione Banche Piemontese e Subalpina. C. d. g. p. in c. 334.
Oro da 20 34 a 20 35

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 4	101 —	101 30	— —	— —
Svizzera	100 90	101 20	— —	— —
Londra + 6	— —	25 37 1/2	25 42 1/2	
Germania + 5 1/2	— —	123 1/2	124 1/4	

Cronaca. — 8 ottobre 1881. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri era più bassa di quello che si supponeva:

85 65, 84 05, 116, 89 90.

I telegrammi particolari dicono che in principio di Borsa la speculazione era animatissima sui valori, ma che in chiusura vi furono molte realizzazioni pel timore che mai la Banca di Francia volesse nella determinazione di rialzare il tasso dello sconto, e che questo dovesse aver luogo oggi sabato. Sembrava difatti abbastanza strano che lo sconto a Parigi potesse mantenersi al 4 0/0, mentre a Londra è al 5 0/0 ed a Berlino al 5 1/2.

Del resto a Parigi la speculazione non si occupa ora che dei valori. Le Rendite rimangono neglette, e la nostra pure insieme alle francesi, malgrado il famoso sindacato e malgrado la spinta che si volle darle in questi giorni.

Alla sera i corsi delle Rendite presentarono qualche miglioramento:

84 10, 116 07, 90 65

miglioramento che servirà a rendere sostenute ed animate le Borse del mattino in attesa di altre distillazioni.

Ore 12.

Si esordì incerti per rinfrancarsi tosto e sostenere i prezzi più di quanto ci era dato sperare. Infatti la Rendita esordì a 91 45 f. c. e si tenne poscia a 91 50.

Per contanti 91 30 a 91 35.
Banca Naz. 2320 a 2325
Mobiliare 924 a 925
Banca di Torino 778
Az. S. Senato 354 a 355
Unione Banche 335 a 335
Az. Meridionali 469 a 470
Obbl. Cavour 556 50 a 557 50

LUIGI ROUX *Direttore.*
ENRICO FERRERO *gerente*

AI NOSTRI ABBUONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbuonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta intiera in corso.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 19 ottobre, ore 9 ant., nella sala municipale di Moncalieri: vendita dei caseggiati, giardini e dipendenze, facienti parte del fabbricato che il Municipio possiede nel concentrico di via Palestro,

in tre distinti lotti, cioè:

Lotto 1. — Casa con cortile, avente accesso da via Palestro, N. 4, esposto al prezzo venale di L. 10,000.

Lotto 2. — Corpo di casa con cortile davanti, accesso da via Palestro, N. 6, pel prezzo di L. 5000.

Lotto 3. — Orto e bosco, di mq. 2660, sottostante a detti fabbricati, con accesso dalla strada provinciale di Genova, per L. 2100.

Id. pel 14 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo (beni caduti nel fallimento del farmacista Luigi Alessandro Simondi):

1. Una farmacia con due piazze privilegiate, con tutti i mobili, utensili ed accessori relativi, già dal fallito esercita in Luserna San Giovanni;

2. Altra farmacia, con tutti i mobili ed utensili, dal medesimo esercita nel borgo degli Airali di Luserna San Giovanni;

3. Altra farmacia già dal medesimo esercita in Villar Pellice, con tutti i mobili ed utensili relativi;

4. Alcuni stabili dal Simondi posseduti in territorio di Vigone.

Appalto pel 14 ottobre, ore 4 pom., nella Direzione d'artiglieria del laboratorio di precisione di Torino:

Provvista di chil. 11,650 ottone in verghe, importante L. 23,300.

Chil. 649 in lamiera sottile, lire 1933 20.

Chil. 42 rame in verghe, L. 100.

Chil. 114 bollette di rame da ribadirsi, L. 1824.

Chil. 334 tubi di ottone diversi, L. 1890.

Totale L. 20,762 20.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 3000.

Il tempo utile per la consegna è di giorni 40.

— Provvista di chil. 38 ottone in filo grosso importante L. 157 50.

Chil. 110 ottone in filo sottile, L. 242.

Chil. 160 ottone in lamiera grossa, L. 360.

Chil. 295 ottone in lamiera sottile, L. 649.

Chil. 14,656 ottone in verghe diverse, L. 29,360.

Chil. 1650 tubi di ottone diversi, L. 3644.

Totale L. 34,352 50.

La somma a depositarsi per la cauzione è di L. 3700.

Il tempo utile per la consegna è stabilito in giorni 40.

— Provvista di chil. 40 ottone in filo grosso importante L. 88.

Chil. 55 ottone in filo sottile, lire 121.

Chil. 700 ottone in lamiera sottile, L. 1640.

Chil. 5055 ottone in verghe, lire 10,100.

Chil. 570 tubi di ottone diversi, L. 1938.

Chil. 38 bollette di ottone diverse, L. 13,895.

Totale L. 112.

— Provvista di chil. 24 ottone in filo grosso del diam. da mill. 3,8 a mill. 3,9, importante L. 50 40.

Chil. 67 ottone in filo sottile di diam. da mill. 1, L. 147 40.

Chil. 98 ottone in lamiera sottile, L. 215 60.

Chil. 11,056 ottone in verghe, L. 22,112.

Chil. 980 tubi di ottone diversi, L. 3332.

Totale L. 26,887 40.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 2600.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni 40.

— Provvista di chilogr. 11,650 di ottone in verghe:

Chilogr. 8500 diametro da millimetri 21 a mill. 21,3;

Chilogr. 1250 diametro da millimetri 14,8 a mill. 15;

Chilogr. 1900 diametro da millimetri 9,8 a mill. 10;

Importante L. 23,300.

Chilogr. 856 tubi di ottone diversi, di diametro interno mill. 9,2, quello esterno mill. 13,8, importante L. 2890.

Totale L. 26,190.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 2100.

Il tempo utile per la consegna è di giorni 40.

— Provvista di chilogr. 42,610 di piombo in pani, importante lire 28,174 50;

Chilogr. 1200 tubi in piombo diversi, di diametro interno millimetri 11 e quello esterno di mill. 14, importante L. 720.

Totale L. 28,894 50.

La somma a depositarsi per la cauzione è di L. 2900.

Il tempo utile per la consegna è stabilito in giorni 40.

La somma a depositarsi per le spese di cauzione è di L. 2900.

Id. pel 14 ottobre, ore 10 ant., nel Comando della Legione Allievi Carabinieri Reali, in Torino:

Provvista, in un lotto, dei generi che compongono la razione foraggio pei quadrupedi appartenenti od addetti alla Legione stessa.

La cauzione per adire all'appalto è stabilita nella somma di L. 10,000.

L'impresa avrà principio col primo gennaio 1882 e terminerà con tutto il mese di dicembre stesso anno.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) *di Berardi Giacomo*, già fabbricante di forniture militari in Torino.

Adunanza dei creditori il 15 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di società. — Con decreto regio 23 agosto 1881, N. 278 (parte supplementare), fu autorizzata la Società anonima sotto il titolo di *Società italo-americana in Torino per l'esercizio dei telefoni Bell*, costituitasi con atto 20 giugno 1881, rogato Cassinis, per la durata di anni 15 dalla data del decreto suddetto, col capitale di lire 150 mila, diviso in 15 mila azioni al portatore, delle quali furono sottoscritte all'atto della costituzione, N. 2730, con versamento di L. 30 per caduna.

L'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio di cinque o di sette membri nominati dall'assemblea.

Id. — Con scrittura 27 settembre 1881 si costituì Società in nome collettivo fra la signora Revel-Goss Maria, residente in Alpignano, e Rubino Giuseppe, residente in Torino, per l'esercizio in Alpignano dell'arte meccanica, con sega idraulica.

La Società sarà esercita sotto la ragion sociale Revel e Rubino, con firma comune ai due soci.

La Società durerà 12 anni, a partire dal 1° ottobre 1881.

Modificazione di Società. — Con scrittura 22 settembre 1881, avendo il sig. Coero-Borga Vittorio cessato, per motivi di famiglia, di far parte della Società in nome collettivo già Coero-Borgo, Bianco e Milanesi, si è modificata la ditta medesima come segue: « Bianco e Milanesi » senza alcun'altra innovazione.

Eredità. — La signora Segre Ventura, vedova del sig. Treves Raffaele, nell'interesse dei suoi figli minori Vittorio Emanuele, Pacifico e Moise fratelli Treves, accettò, avanti alla Pretura Monviso, col beneficio dell'inventario, l'eredità del predetto rispettivo marito e padre Treves Raffaele fu Michele, morto nel distretto di questa Pretura il 23 settembre testè scorso.

CUNEO

Appalto pel 19 ottobre, ore 3 pom., nella Direzione d'artiglieria del polverificio di Fossano:

Provvista di salcio per carbone da polveri quintali 8000, importo L. 34400, deposito L. 3500, tempo utile per la consegna giorni 240.

Legna dolce da ardere quintali 4000, importo L. 8800, deposito L. 900, tempo utile per la consegna giorni 120.

Id. pel 19 ottobre, ore 10 antimeridiane, al Municipio di Cuneo:

Riscossione con privativa dei diritti di bancaggio e del peso pubblico di piazza durante il quadriennio 1882-83-84-85.

L'appalto sarà durativo dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1885 a norma dei capitoli e delle tariffe relative approvati dal Consiglio comunale e dalla superiore Autorità competente.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue L. 6000.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 15 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Ferraris contro Canina):

Stabili posti sul territorio di Viarigi.

Appalto pel 17 ottobre, ore 10 ant., nella Prefettura della provincia di Alessandria:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione delle strade obbligatorie dei Comuni di S. Damiano d'Asti, della lunghezza di m. 4150,98 al prezzo d'asta di L. 84,700; di Sardigliano Ponte sul rio Prenasso, della lunghezza di m. 368,46 al prezzo d'asta di L. 21,300; di Cuquello, della lunghezza di m. 971,60 al prezzo d'asta di L. 5500; di Serezzano, della lunghezza di m. 682,12 al prezzo d'asta di L. 3800.

Eredità. — La signora Cristina Gerbino, vedova del fu cavaliere Giuseppe Spingardi, tanto in proprio che quale legale amministratrice della sua figlia minore Antonina, nonchè i signori luogotenente Carlo ed avv. Giovanni fratelli Spingardi del detto fu cav. Giuseppe, dichiararono alla pretura di Spigno Monferrato di accettare, non altrimenti che con beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre cav. Giuseppe Spingardi, morto a Venezia il 4 agosto u. s., senza testamento.

L'Amministrazione della **GAZZETTA PIEMONTESE** *non ha incaricato nessun* rappresentante speciale *di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città*, e perciò questa Amministrazione non risponde *verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

XXIII^a ESTRAZIONE dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 1° ottobre 1881.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° gennaio 1882 e mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. — Dal 1° gennaio 1882 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE

Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni dal N.	al N.	Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni dal N.	al N.	Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni dal N.	al N.
99	491	495	4608	23036	23040	9249	46241	46245
282	1406	1410	4869	24341	24345	9260	46296	46300
409	2041	2045	4926	24626	24630	9295	46471	46475
469	2341	2345	5011	25051	25055	9310	46546	46550
516	2576	2580	5050	25246	25250	9359	46791	46795
696	3476	3480	5097	25481	25485	9360	46796	46800
802	4006	4010	5474	27366	27370	9449	47241	47245
948	4736	4740	5478	27386	27390	9451	47251	47255
959	4791	4795	5591	27951	27955	9543	47711	47715
1084	5416	5420	5688	28436	28440	9664	48316	48320
1289	6441	6445	5672	28356	28360	9665	48321	48325
1320	6596	6600	5933	29661	29665	9730	48646	48650
1400	6996	7000	6002	30006	30010	9737	48681	48685
1457	7281	7285	6003	30011	30015	9754	48766	48770
1519	7591	7595	6072	30356	30360	9803	49011	49015
1603	8011	8015	6173	30861	30865	9932	49656	49660
1752	8756	8760	6200	30996	31000	10021	50101	50105
1788	8936	8940	6209	31041	31045	10092	50456	50460
1844	9216	9220	6242	31206	31210	10115	50571	50575
1946	9726	9730	6332	31656	31660	10239	51191	51195
2002	10006	10010	6475	32371	32375	10290	51446	51450
2061	10301	10305	6507	32531	32535	10370	51846	51850
2101	10501	10505	6514	32566	32570	10623	53111	53115
2108	10536	10540	6666	33326	33330	10629	53141	53145
2213	11061	11065	6670	33346	33350	10699	53491	53495
2237	11181	11185	6786	33926	33930	10775	53871	53875
2292	11456	11460	6824	34116	34120	10870	54346	54350
2334	11666	11670	6892	34456	34460	10880	54396	54400
2477	12381	12385	6924	34616	34620	10823	54111	54115
2490	12446	12450	6933	34661	34665	11228	56136	56140
2501	12501	12505	7019	35091	35095	11243	56211	56215
2535	12671	12675	7095	35471	35475	11290	56446	56450
2527	12631	12635	7355	36771	36775	11319	56591	56595
2589	12941	12945	7331	36651	36655	11356	56776	56780
2802	14006	14010	7365	36821	36825	11455	57271	57275
2861	14301	14305	7394	36966	36970	11498	57486	57490
2872	14356	14360	7459	37291	37295	11518	57586	57590
2919	14591	14595	7508	37536	37540	11603	58011	58015
3009	15041	15045	7583	37911	37915	11659	58291	58295
3061	15301	15305	7592	37956	37960	11704	58516	58520
3124	15616	15620	7636	38176	38180	11710	58546	58550
3157	15781	15785	7915	39571	39575	11754	58766	58770
3486	17426	17430	7922	39606	39610	12116	60576	60580
3542	17706	17710	8038	40186	40190	12142	60706	60710
3915	19571	19575	8099	40491	40495	12143	60711	60715
3923	19611	19615	8157	40781	40785	12152	60756	60760
3999	19991	19995	8229	41141	41145	12239	61191	61195
4050	20246	20250	8351	41751	41755	12268	61336	61340
4115	20571	20575	8257	41281	41285	12201	61001	61005
4154	20766	20770	8477	42381	42385	12531	62651	62655
4193	20961	20965	8693	43461	43465	12557	62781	62785
4258	21286	21290	8723	43611	43615	12612	63056	63060
4305	21521	21525	8987	44931	44935	12647	63231	63235
4498	22486	22490	9029	45141	45145	12818	64086	64090
4605	23021	23025	8023	40111	40115	12957	64781	64785

TITOLI UNITARI

Numeri dei Buoni dal N.	al N.	Numeri dei Buoni dal N.	al N.	Numeri dei Buoni dal N.	al N.
65051	65055	87341	87345	113241	113245
65346	65350	87751	87755	114006	114010
65361	65365	88281	88285	114301	114305
65446	65450	90156	90160	115291	115295
65516	65520	90811	90815	115951	115955
65656	65660	90931	90935	116061	116065
66796	66800	91131	91135	116651	116655
67166	67170	91291	91295	118741	118745
67351	67355	91456	91460	118811	118815
67721	67725	91556	91560	121046	121050
68141	68145	91996	92000	121276	121280
68451	68455	92071	92075	121496	121500
68536	68540	92446	92450	121816	121820
68956	68960	93186	93190	122276	122280
69101	69105	93051	93055	123481	123485
69366	69370	94101	94105	123601	123605
69411	69415	94431	94435	124441	124445
69476	69480	94456	94460	124711	124715
69586	69590	95701	95705	124796	124800
70316	70320	95771	95775	125741	125745
70046	70050	95781	95785	126756	126760
70066	70070	96106	96110	126396	126400
71056	71060	96796	96800	126456	126460
71726	71730	96831	96835	128031	128035
74076	74080	97051	97055	128096	128100
75156	75160	99151	99155	128506	128510
75411	75415	99161	99165	129006	129010
75441	75445	99356	99360	129246	129250
75521	75525	99581	99585	129296	129300
75626	75630	99871	99875	129836	129840
75756	75760	100341	100345	129961	129965
75831	75835	100101	100105	130076	130080
76081	76085	103101	103105	130311	130315
77431	77435	103116	103120	130456	130460
77676	77680	105126	105130		
77191	77195	105031	105035		
78301	78305	106376	106380		
78976	78980	106681	106685		
78946	78950	107426	107430		
79126	79130	108356	108360		
81351	81355	108376	108380		
81996	82000	109421	109425		
82401	82405	109466	109470		
82606	82610	109471	109475		
82966	82970	109411	109415		
83906	83910	109431	109435		
83011	83015	109946	109950		
84046	84050	110081	110085		
84441	84445	110891	110895		
84056	84060	111281	111285		
85106	85110	111691	111695		
85401	85405	111741	111745		
85631	85635	111956	111960		
85881	85885	112371	112375		
85711	85715	112821	112825		

Firenze, il 1° ottobre 1881.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 2253

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre,	6	7
Farine 8 m. pel c. (1) L.	69 50	70 —
» per 9bre »	69 75	70 —
» a 4 mesi da 9bre	69 75	70 —
» pei 4 mesi ultimi	70 —	70 —
Zuccari r. 88 10/12 (2) »	65 75	65 75
» » 7/9 »	62 —	62 —
» bianco 3 disp. »	62 —	62 —
» raffinato scelto »	111 —	111 —

Liverpool, 7

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo

Importazione della giornata 15000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 72800, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 65800.

Import. della settimana balle 37,000

Deposito » 612,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 11/16

» — Nuova Orleans 6 15/16

EGIZIANI — 6 12/16

INDIANI — Broack

» — Oomraw 4 4/16

SMIRNE —

BRASILIANI — Pernambuco 6 12/16

» — Kurrachee 6 12/16

» — Dholl. Middl. 3

» — Maceio 6 12/16

» — Bahia 6 8/16

BENGALA — 4 1/16

Havre, 7

Cotoni — Vendite balle 2000

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 500

Mercato debole.

Manchester, 7

Cotoni filati e cotoni crudi

Mercato pesante.

Marsiglia, 7

Frumenti — Importazione ett. —

— Vendite » 11100

Domanda regolare.

Prezzi sostenuti.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. colli tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

7 settembre 1881.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	8	778 33
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	8	778 33
		Tot. nel mese	73	
Condiz. privata	C. Astario	Organzino	2	149 60
		Trame	2	198 93
		Greggia	7	579 96
		Articoli div.	»	» »
		Totale	11	928 49
		Tot. nel mese	45	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	9	851 20
		Trame	2	51 73
		Greggia	22	2022 01
		Articoli div.	1	41 35
		Totale	34	2954 28
		Tot. nel mese	318	

CUNEO, 4 ottobre. — In settimana si fecero molti acquisti di frumento, il che produsse al mercato d'oggi qualche aumento di prezzo. Però gli altri cereali rimasero ai prezzi antecedenti con tendenza ad aumento, poichè qui si lavora assai a preparare farine richieste.

Una grande quantità di castagne venne tosto acquistata, e si hanno commissioni per mandarne a Parigi ed in Isvizzera quando giungano le belle marrone, giacchè finora non si hanno che le castagne primaticcie.

Anche le patate trovarono subito compratori per trasportarle altrove.

Affluiscono le uve sul mercato, ma a prezzi sostenuti.

Quanto ai bestiami da macello, hanno prezzi bassi e non proporzionati alla mossa di vendita, ed a tale riguardo si odono lagnanze dei consumatori.

Ecco il listino dei prezzi:

250 ett.	Frumento	L. 22 30	a	21 90
150 »	Id. mescola »	17 36	a	16 99
45 »	Segala »	16 90	a	15 60
— »	Orzo »	— —	a	— —
120 »	Avena mir. »	2 70	a	2 40
60 »	Riso »	34 70	a	30 30
262 »	Meliga »	16 60	a	15 80
30 »	Formentone »	10 80	a	10 44
15 »	Miglio »	15 20	a	13 —
30 »	Fave »	16 50	a	14 —
65 »	Fagiuoli »	26 00	a	18 40
30 »	Id. bianchi »	22 30	a	21 70
Ceci	chil. »	— —	a	— —
Piselli	»	— —	a	— —
Lenticchie	»	— —	a	— —
1300 mir.	Patate »	1 20	a	0 80
— »	Trifoglio »	— —	a	— —
4000 »	Castagne fres. »	2 75	a	2 25
00 quint.	Legna for. »	2 90	a	2 70
40 »	Id. dolce. »	2 40	a	2 —
30 »	Fieno »	8 —	a	7 50
35 »	Paglia »	6 —	a	5 50
Burro. chil.	»	2 30	a	2 20
Ova dozzina	»	0 90	a	0 85
Lardo	»	2 30	a	2 25
Olio d'oliva miriagr.	»	23 —	a	18 —
Carbone	»	1 10	a	0 90
Vino (25 ett. 1ª qualità	L.	65	a	55
(20 » 2ª »	»	50	a	45

SAVIGLIANO, 6 ottobre 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint. L.	23 —	a	— —
Id. 2ª q.	» »	22 90	a	— —
Riso	» »	37 50	a	— —
Granoturco	» »	23 25	a	— —
Id. 2ª q.	» »	— —	a	— —
Segala	» »	21 75	a	— —
Vino 1ª q. ettol.	»	72 50	a	— —
Id. 2ª q.	»	68 50	a	— —
Pane 1ª qual. chil.	»	0 40	a	— —
Id. 2ª qual.	»	0 34	a	— —
Farina frum. 1ª q.	»	0 50	a	— —
Id. 2ª qual.	»	0 45	a	— —
Id. di granoturco	»	0 34	a	— —
Paste 1ª qual.	»	0 65	a	— —
Id. 2ª qual.	»	0 55	a	— —
Carne di vitello	»	1 47	a	— —
Id. di bue	»	1 20	a	— —
Lardo	»	2 30	a	— —
Burro	»	2 30	a	— —
Uova a dozz.	»	0 95	a	— —
Patate mir.	»	1 35	a	— —
Legna forte	»	0 28	a	— —
Id. dolce	»	0 22	a	— —
Carbone	»	1 40	a	— —
Fieno	»	1 10	a	— —
Paglia	»	0 58	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	9 20	a	7 90

BRA, 7 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 40 al mir.

Grano	all'ett.	L.	22 46
Meliga	»	»	17 85
Segale	»	»	16 —
Pane grissino	chil.	»	0 51
Id. 1ª qualità	»	»	0 48
Id. 2ª »	»	»	0 44
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 44
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 37
Paste 1ª qualità	chil.	»	0 80
Id. 2ª qualità	»	»	0 65
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 90
Id. 2ª qualità	»	»	1 65
Uova	dozzina	»	0 80
Burro	chil.	»	2 95
Lardo	»	»	2 50
Fieno	mir.	»	0 90
Id. Ricetto	»	»	— —
Paglia	»	»	0 60
Legna forte	mir.	L.	0 36
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 15

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

6 ottobre.

Alba. — Dolcetti, mir. 1110. Prezzo da L. 3 00 a 3 30. Media 3 175.

Barbera, mir. 2945. Prezzo da lire 3 20 a 3 80. — Media 3 592.

Neirani, mir. 4700. Prezzo da lire 3 30 a 3 70. Media 3 546.

Uve diverse, mir. 6615. Prezzo da lire 2 60 a 3 50. Media 2 952.

Asti. — Barbera. Prezzo da L. 3 50 a 4 50. Media 4 037.

Uve comuni. Prezzo da L. 3 05 a 4 15. Media 3 505.

Quantità introdotta a tutto il giorno 6 corr. mese, mir. 182488.

Chieri. — Uve diverse mir. 2022. Prezzo L. 2 60 a 4 25. Media 3 346.

Fossano. — Uve diverse, mir. 575. Prezzo da L. 2 40 a 2 70.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 407. Prezzo da L. 2 50 a 4 00. Med. 2 550.

Uve bianche, mir. 547. Prezzo da L. 1 75 a 2 00. Media 1 891.

Uve miste, mir. 55. Prezzo da lire 1 40 a 0 00. Media 1 460.

7 ottobre.

Acqui. — Uve nere, miriagr. 500. Prezzo da L. 3 35 a 4 60.

Barbera, mir. 2000. Prezzo da lire 3 50 a 3 90.

Asti. — Barbera. Prezzo da L. 3 60 a 4 30.

Uve comuni. Prezzo da L. 3 05 a 3 60.

Canelli. — Moscati, miriag. 3000. Prezzo da L. 3 20 a 3 50. Media 3 355.

Barbera, mir. 15000. Prezzi da lire 2 70 a 4 00. Media L. 3 350.

Nizza Monferrato. — Barbera, mir. 9700. Prezzo da L. 2 10 a 3 50. Media da 3 735.

Uvaggi, mir. 420. Prezzo da lire 3 00 a 3 46. Media 3 177.

Alba, 6. — *Prezzo delle uve.*

Dolcetti mir. 1110. — Prezzo da L. 3 00 a 3 30. — Media L. 3 17 50.

Barbere, mir. 2945. Prezzo da L. 3 20 a 3 80. — Media L. 3 59 24.

Neirani, mir. 4700. Prezzo da L. 3 30 a 3 70. — Media 3 54 65.

Uve diverse, mir. 6615. Prezzo da lire 2 60 a 3 50. — Media 2 95 27.

Chieri, 6. — *Freisa*, mir. 2022. Prezzo da L. 2 60 a 4 25. — Media L. 3 346.

Più mir. 1010 invenduto.

BORSA DI MILANO — 7 8bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 90
Id.	f.m.	91 55
Azioni Banca Nazionale		2355 —
» Banca Lombarda		163 —
» Banca Popolare		440 50
» Banca Generale		616 —
» Cotonificio Cantoni		397 —
» Lanificio Rossi		937 —
» Unif. e Camp. Naz.		271 —
» Regia Tabacchi		815 —
» Ferr. Meridionali		470 —
» Ferr. Rubattino		600 —
» Ferr. Romane		146 50
» Società Ceramica		305 —
Obblig. Ferr. Meridionali		275 25
» Ferr. Sarde serie A		273 50
» Ferr. Sarde serie B		276 50
» Ferr. Sarde emis. 1879		277 50
» Ferr. M. Aust. A. I		290 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.		180 —
» Id. 2ª emissione		282 —
» Ferr. Milano-Erba		250 —
» Regia Tabacchi		514 —
» Pontebbane		462 —
» Cassa Risp. di Milano		505 75
» Ferr. Rubattino		1039 —
Boni Ferr. Meridionali		529 —
Francia a vista — 3 0/0		100 90

BORSA DI GENOVA — 7 8bre.

Rend. it. c.	91 80 — 91 57 1/2	f.m.
Az. Banca Naz.	2325 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	926 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	470 —	f.m.
Francia	lett. 101 20 — den. 101 15	
Londra	vista 25 72 — den. 25 69	
Oro da 20 30 a 20 37.		

Vienna,	5	6
Mobiliare	367 30	365 60
Lombarde	164 50	166 —
Banca Anglo-Au.	158 25	156 —
Austriache	356 —	356 50
Banca Nazionale	831 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 36 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 60
Cambio su Londra	118 10	118 20
Rend. Austriaca	77 65	77 65
Rend. id.	76 65	76 65
Unionbank	149 10	150 —
Rend. Aus. nuova	94 70	94 60
Rend. Ungherese	118 45	118 45
Berlino,	5	6
Mobiliare	639 —	637 —
Austriache	621 —	615 —
Lombarde	290 —	285 —
Cambio su Londra	20 23	20 23 5
Rendita italiana	89 60	89 10
Az. Regia Tab.	— —	101 25
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 90	15 50
Prestito russo	94 40	93 75
Prestito orien. russo	61 —	61 60
Argent. per chil.	— —	212 25
Londra,	5	6
Consolid. inglese	98 7/8	98 3/4
Rendita italiana	88 5/8	88 1/2
Spagnuolo	26 5/8	26 5/8
Turco	15 1/4	15 1/8
Egiziano del 1868	75 1/8	74 7/8
Egiziano del 1876	76 3/4	75 1/4
Argento	51 7/8	51 7/8

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 51,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 75,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.